TRIESTE, Martedì 16 Marzo 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7232
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; all'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 33, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 1. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

MEZZO MILIONE DI TONNELLATE IN QUINDICI GIORNI

Un transatlantico e altre 14 navi a picco

L'«Empress of Canada» carico di truppa affondato in Atlantico da un nostro sommergibile

Un piroscafo silurato da nostri aerei nelle acque di Bona - 2 cacciatorpediniere inglesi colati a picco da motosiluranti tedesche - Brillante azione dei Mas nel Mar Nero

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 15 marzo 1943-XXI: Bollettino 1024:

Il maltempo ha limitato in Tunisia le operazioni terrestri ed aeree; un velivolo nemico è stato distrutto dal tiro delle artiglierie.

Sul Canale di Sicilia, cacciatori germanici abbattevano in combattimento un bimotore inglese.

Nostri aerosiluranti hanno attaccato nelle acque di Bona un convoglio scortato da navi e da aerei, centrando con siluri un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Nella notte sul 13, motosiluranti tedesche si sono scontrate, al largo della costa tunisina, con un gruppo di cacciatorpediniere britannici 2 dei quali venivano affondati ed altri 2 sicuramente colpiti senza alcuna perdita da parte germanica.

In Atlantico, un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana da Milano, colava a picco il transatlantico inglese «Empress of Canada» di 23.500 tonnellate, carico di truppe.

Mas italiani in agguato sulle coste nord-orientali del Mar Nero, attaccavano un numeroso gruppo di motosiluranti e motovedette russe danneggiandone 2 e rientrando incolumi alla base.

Aerei nemici hanno sorvolato il territorio della provincia di Frosinone e la località di Pozzallo (Ragusa) provocando lievi danni; 1 morto tra la popolazione di Pozzallo.

Il tenente di vascello Gianfranco Gazzana che ha affondato il transatlantico inglese «Empress of Canada» è ben noto agli Italiani: fra l'altro egli fu citato dal Bollettino 726 per aver colpito con due siluri nell'Atlantico un incrociatore nord-americano della classe «Pensacola» di 9100 tonnellate che navigava di scorta ad un convoglio.

Gianfranco Gazzana è nato a Milano il 30 agosto 1912. Entrato in Accademia il 1.o febbraio 1932 ne uscì aspirante guardiamarina il 1.o luglio 1934. Fu nominato guardiamarina il 22 gennaio 1935, sottotenente di vascello nel gennaio 1940. Conta al suo attivo lunghi periodi di imbarco su sommergibili e su navi di superficie. Durante l'attuale guerra si è già guadagnato due medaglie di bronzo al valor militare. La prima con determinazione del 6 ottobre 1941 reca la seguente motivazione: «Ufficiale in seconda di sommergibile che in una missione di guerra in Atlantico silurava un'unità da guerra nemica e affondava 2 piroscafi mercantili per complessive 21.000 tonnellate coadiuvava con ardimento e con perizia il comandante contribuendo efficacemente al successo della missione». La seconda, con determinazione del 10 dicembre 1941, reca la seguente motivazione: «Ufficiale in seconda di sommergibile in una ardita missione di guerra in Atlantico, coadiuvava con energia e audacia il comandante nell'azione di siluramento di un piroscafo e di affondamento di una grossa petroliera».

Sbarco di materiale bellico destinato alle truppe dell'Asse in Tunisia

Stupidario nemico

La strana sparizione del gen. Dalmazzo in Albania

Roma, 15

L'odierno «Documentario delle stupidità nemiche» reca:

La News Review *scrive: «Già, nei Balcani il generale Lorenzo Dalmazzo ispettore generale in Albania, è scomparso improvvisamente. A quanto finora se ne sa, egli non è stato nè assassinato, nè rapito, nè ferito, nè catturato dai patriotti. Egli è precisamente svanito mentre si trovava in un periodo di congedo e faceva con la sua automobile di servizio, delle «ispezioni addizionali». E' probabile assai che i guerrigliatori albanesi sappiano qualche cosa di questo strano incidente». Il giornale aggiunge altre informazioni già note sull'attività dei guerrigliatori, e conclude: «L'Albania è un potenziale punto di sbarco per truppe alleate, le attività dei patriotti dà dei grattacapi a Roma».*

Il Daily Sketch *pubblica una* Reuter *da Zurigo in cui si afferma, tra l'altro, che il Duce ha dovuto insistere a lungo perchè il Comando tedesco permettesse il rimpatrio delle truppe italiane.*

Il Daily Sketch *pubblica inoltre: «Il Governo italiano sta tentando di nascondere la notizia dell'arresto di un grande numero dei suoi funzionari scoperti a speculare sulla vendita di permessi di espatrio. Oltre 700 permessi di espatrio a Italiani, molti dei quali in posizioni autorevoli, sono stati venduti dall'organizzazione negli ultimi tre mesi. Il flusso degli espatri avveniva verso la Svizzera. Il movimento cominciò dopo la sconfitta di Rommel a Tripoli e dimostra chiaramente il disfattismo da cui sono pervase le classi agiate italiane. Si sa che alcuni permessi di espatrio sono stati pagati oltre centomila lire».*

L'offensiva generale sferrata dagli «U. Boote»

Berlino, 15

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche dirama il seguente Bollettino straordinario:

I nostri sottomarini hanno effettuato nuovi attacchi. Essi hanno assalito sulla costa orientale dell'America meridionale un convoglio fortemente protetto. 7 vapori stazzanti complessivamente 49.000 tonnellate sono stati affondati. Un altro è stato silurato ma il suo affondamento non ha potuto essere constatato a causa della forte difesa.

Inoltre 7 altre navi per complessive 43 mila tonnellate sono state colate a picco nelle altre zone di operazioni nell'Atlantico. Così altri 14 piroscafi per una stazza complessiva di 92 mila tonnellate hanno cessato di navigare per l'Inghilterra colando a picco.

Senza tregua

A complemento del Bollettino straordinario, l'Agenzia ufficiosa tedesca comunica:

«Con il nuovo affondamento di 14 navi nemiche stazzanti complessivamente 92 mila tonnellate, il totale degli affondamenti di naviglio mercantile dell'avversario avvenuti nei primi 14 giorni del mese ammonta a 74 navi per una stazza globale di 471 mila tonnellate di registro, colate a picco dai sommergibili germanici. Anche la arma subacquea italiana — prosegue la nota dell'Agenzia ufficiosa tedesca — ha riportato un grande successo con l'affondamento della nave da trasporto «Empress of Canada» carica di truppe».

Si ritiene negli ambienti competenti berlinesi che si possa parlare di una vera e propria offensiva generale dei sottomarini germanici. Iniziatasi ai primi di marzo, quest'offensiva ha già registrato cinque grandi vittorie annunciate da altrettanti Comunicati straordinari, ognuno dei quali costituisce una tappa sensazionale — ha dichiarato oggi il portavoce della Wilhelmstrasse — sulla via della vittoria. Offensiva generale anche perchè si svolge contemporaneamente su tutti gli oceani e dà luogo a un gran numero di accanitissime battaglie. Donde si può facilmente arguirsi quanto enorme debba essere il numero di unità subacquee che la Germania lancia ora nella grande e probabilmente decisiva campagna di questa guerra.

La nuova fase in cui la lotta contro le comunicazioni marittime nemiche è entrata con la nomina del Grande Ammiraglio Dönitz a comandante in capo della flotta germanica, è destinata a subire un'intensificazione crescente e a creare per gli Anglosassoni, specie per gli Inglesi, una situazione sempre più drammatica.

Si ha l'impressione a Berlino che l'improvviso viaggio di Eden a Washington non sia estraneo all'allarme provocato nel campo nemico dall'insistente accrescersi degli affondamenti ai quali gli Anglosassoni — come l'esperienza insegna — non hanno saputo contrapporre finora una reazione adeguata. Non per nulla la prima lunga conferenza avuta dal ministro degli Esteri britannico è stata quella con il ministro della Marina colonnello Knox. L'argomento della conversazione è facilmente intuibile. Un rimedio efficace contro gli «U Boote» non è stato trovato nè si troverà, per la semplice ragione che non esiste, osserva la *Börsen Zeitung*. Se la guerra sottomarina occupa in così larga misura l'attenzione dei nostri avversari ed essi vi dedicano le proprie energie, il comando della Marina germanica provvederà a far sì che le preoccupazioni degli Anglosassoni abbiano occasione di aumentare ogni giorno che passa.

La perfidia della "Pravda"

Le vaste ripercussioni della guerra sottomarina non solo nel campo militare ma anche in quello politico — in quanto scompigliando i piani di guerra degli avversari, scompiglia anche la loro collaborazione politica — sono state illustrate ripetutamente dagli scrittori navali germanici. La stampa anglosassone insiste sull'argomento con tanta franchezza e con tanta copia di argomenti che non può esservi dubbio sulla gravità della crisi che travaglia gli avversari; c'è voluta la perfidia bolscevica della *Pravda* per insinuare che gli Anglosassoni dimezzavano deliberatamente l'entità e le conseguenze di tale crisi per trarre in inganno la Germania. Il foglio sovietico ha fatto capire che gli Anglosassoni intendevano dimezzare per sottrarsi agli impegni assunti nei riguardi del leggendario secondo fronte continentale. Tesi interessante, ma inverosimile, smentita del resto dall'incontestabile realtà dei fatti, dei quali danno notizia con un impressionante susseguirsi i comunicati straordinari germanici.

La stampa berlinese registra i nuovi brillanti successi con grandissima soddisfazione. «E' stata per l'opinione pubblica del Reich — osserva la *D. A. Z.* — una bellissima sorpresa. Per quello che concerne gli sviluppi e in modo speciale il periodo di tempo che dovrà trascorrere perchè la nuova offensiva possa farsi valere decisamente agli effetti degli eventi bellici, la stampa berlinese non formula previsioni ma fa notare, d'altra parte, che trattasi di questioni di secondaria importanza: una delle più importanti ripercussioni degli affondamenti in serie e su scala sempre maggiore si ravvisa anche nel fatto che il fattore tempo viene a colpire in modo gravissimo proprio il campo nemico. Tanto più la guerra sottomarina si prolunga assumendo sempre più vaste proporzioni, tanto più il tempo lavorerà per l'Asse».

La stampa berlinese riporta a questo proposito un articolo della rivista *Life* che svolge interessanti considerazioni: «I sommergibili tedeschi — scrive la rivista — potranno forse impedire agli Anglo-americani di intraprendere quest'anno un'offensiva contro l'Europa. Se gli «U Boote» riusciranno a rendere impossibile il trasporto in massa di truppe e di materiale bellico americano, non ci resterà altra arma che quella dei bombardamenti notturni; poca cosa se si pensa ai grandi piani di operazioni elaborati a Casablanca. Se poi, per colmo di sventura, il fronte tedesco dell'Est dovesse stabilizzarsi definitivamente e resistere agli sforzi sovietici nei prossimi mesi, il tempo indubbiamente lavorerebbe a favore della Germania. In tal caso il pericolo che potrebbe sorgere dai dissidi politici tra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Unione sovietica potrebbe ingigantire divenendo alla fine una crisi generale nel campo della coalizione anti Asse».

EDEN A WASHINGTON

A Londra si cerca di montare gli scopi della visita

Armonizzare la politica della Russia con quella delle potenze capitalistiche

Berna, 15

Mentre finora il viaggio di Eden a Washington era stato circondato da un notevole riserbo, improvvisamente la stampa britannica, il Ministero delle Informazioni inglese e i corrispondenti da Londra dei giornali svizzeri fanno correre molto inchiostro per spiegarne al pubblico l'importanza e il significato.

Tappa decisiva per Anthony

Non si esita a dire che il viaggio rappresenta la tappa più decisiva «della carriera del ministro degli Esteri» britannico e che dal suo risultato dipenderà anche in gran parte il suo avvenire politico. Questi rilievi ci dicono che il capo del Foreign Office si è recato nel Nord America per cercare di armonizzare la politica della Russia con quella delle Potenze capitalistiche occidentali.

Anzitutto i corrispondenti da Londra ricordano che Eden avrebbe dovuto recarsi a Washington già subito dopo la conferenza di Casablanca ma che il suo viaggio dovette essere rinviato data la malattia di Churchill. Frattanto gli avvenimenti precipitavano. Lunedì scorso l'ambasciatore americano dell'Urss Standley faceva la nota dichiarazione. Nello stesso giorno il Vicepresidente degli Stati Uniti parlava della possibilità di un terzo conflitto mondiale ove Stalin non avesse rinunciato alle idee trotzkyste di provocare la rivoluzione mondiale. A questa dichiarazione seguiva il discorso dell'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Bullitt. Venerdì poi Roosevelt ribadiva alla conferenza della stampa che i Nordamericani non aspirano ad incrementi territoriali e che il loro esempio avrebbe dovuto essere seguito da altri. Comunque Eden, si è recato a Washington per perorare le brame dei Sovietici sugli Stati baltici, la Polonia e la Bessarabia. Questa è in fondo la sostanza del viaggio del capo del Foreign Office che significa un altro servile inchino della Granbretagna dinanzi alla potente alleata orientale.

A Londra si afferma che uno dei principali scopi della visita di Eden sarà quello di preparare una conferenza delle cosidette Nazioni unite le quali dovrebbero studiare quali saranno le basi della loro collaborazione nel dopoguerra ammesso che siano vittoriose. La presenza del ministro degli Esteri cinese e di quello sovietico Litvinof offre alle quattro principali Nazioni unite di esprimere ciascuna il proprio pensiero.

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* telegrafa: «Negli Stati Uniti la visita di Eden è considerata come una prova che i Governi di Londra e di Washington si sforzano di raggiungere un'intesa per guadagnare la pace. Indirettamente si ammette così che questa intesa è lungi perciò dall'esistere cosa del resto ormai nota a tutti. Ciò per quanto concerne i soli alleati occidentali.

Discussione a quattrocchi

Più che mai difficili sono le relazioni fra essi e la Russia. Circa la partecipazione dell'ambasciatore sovietico alle discussioni si sottolinea che quest'ultimo non assisterà che ad una parte delle conversazioni mentre alla signora Ciang Kai Scek sarà fatto lo stesso trattamento.

Mentre non si specifica se Litvinov parteciperà alla prima o alla seconda fase, si ha ragione di credere che comunque gli Anglosassoni vorranno discutere a quattr'occhi, senza l'imbarazzante presenza del loro alleato, il cosiddetto problema russo. Al Cremlino si deve certamente ironizzare su questo tentativo di addomesticare la Russia sovietica.

Le recenti discussioni alla Camera dei Lord hanno mostrato quale sia la soggezione della Granbretagna rispetto a Mosca tanto che ha finito con l'accogliere la tesi sovietica circa il sedicente trattamento che dovrebbe essere usato verso la Germania per il caso in cui l'Asse fosse sconfitto. Finora Vansittart e compagni avevano detto su tutti i toni che la Germania doveva essere più o meno smembrata. Stalin aveva dichiarato che un popolo non si distrugge. Ora ecco che di punto in bianco il Lord Cancelliere Simon a nome del Governo viene alla stessa conclusione.

Problemi postbellici

Le vedute del Congresso in contrasto con quelle di Roosevelt

Lisbona, 15

Si informa che a Washington il senatore George ha proposto la creazione di un Comitato parlamentare per lo studio dei problemi post-bellici conformemente alle vedute del Congresso ma niente affatto conformi alle idee di Roosevelt. Inoltre i senatori Vandenberg e Taft chiedono che venga aperta una severa inchiesta per sapere se il Governo non abbia preso segretamente qualche impegno riguardante il futuro e propongono la creazione di un comitato di controllo per impedire che il Governo impegni la Nazione alla insaputa del Congresso.

Il Congresso americano intanto ha votato contro il provvedimento di legge presentato da Roosevelt e tendente a limitare il reddito individuale dei cittadini ad un massimo di 25.000 dollari annui. La sfavorevole votazione viene generalmente interpretata come un severo rovescio del Presidente e un sintomo dell'atteggiamento del Congresso che si limita ad approvare soltanto quei provvedimenti il cui carattere interessa strettamente lo sforzo bellico. Il Congresso ha d'altra parte approvato un altro provvedimento che eleva il debito pubblico da 125 a 210 miliardi di dollari.

I dirigenti degli Stati Uniti, pur compiacendosi a parole, di proclamare, in ogni occasione, le loro ideologie democratiche sono però tutt'altro che propensi a prendere provvedimenti in favore del popolo. Infatti il corrispondente del *Daily Mail* da New York, occupandosi della possibilità dell'approvazione da parte degli Stati Uniti di un piano di sicurezza nazionale tipo Beveridge assicura che il Congresso statunitense ha ricevuto molto freddamente i palloni-sonda presidenziali al riguardo lanciati soprattutto in vista della prossima campagna elettorale, e che vi è scarsa possibilità che comincino quest'anno le discussioni legislative in materia di sicurezza sociale sulle linee tracciate dalla Casa Bianca. Il corrispondente così conclude: «E' risultato oggi evidente che non vi è alcun entusiasmo in questa Nazione per un piano di sicurezza rooseveltiano».

I BOLSCEVICHI RICACCIATI OLTRE IL DONEZ

COME E' STATA RICONQUISTATA CARCOV

Tutta l'Armata Popof distrutta - I rossi tornano all'attacco nel settore di Staraja Russa ma sono respinti in aspri combattimenti

Berlino, 15

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Come annunciato a mezzo di Bollettino straordinario, il contrattacco con il quale il gruppo di Eserciti meridionale, dopo settimane di combattimenti, ha ricacciato il nemico oltre il Donez, è stato coronato ieri da un importante successo. Dopo giorni di duri combattimenti formazioni delle «S. S.» validamente appoggiate dall'Arma aerea, hanno riconquistato la città di Carcov, mediante un attacco avvolgente da nord e da est. Le perdite in uomini e materiali subite dal nemico, non sono ancora calcolabili.

A sud est e a nord della città, fino alla zona di Bjelgorod, le nostre Divisioni attaccanti hanno ricacciato il nemico profondamente verso est. Ad occidente di Bjelgorod i Sovietici hanno tentato di arrestare l'avanzata tedesca impiegando nuove forze fatte affluire alle prime linee, ma il contrattacco nemico è stato infranto con gravi, sanguinose perdite per l'avversario. La Divisione di fanteria «Grossdeutschland», in collaborazione con l'arma aerea, ha distrutto nel corso di questi combattimenti, 44 carri armati sovietici dei 60 partecipanti all'azione.

Nel settore centrale sono falliti numerosi attacchi sferrati dal nemico senza coordinamento. Nel settore operativo di Staraja Russa il nemico, previa preparazione di un violento fuoco di artiglieria e con l'appoggio di carri d'assalto e di aerei da battaglia, è nuovamente passato all'attacco. I Sovietici sono stati respinti in aspri combattimenti.

L'Arma aerea ha distrutto sul fronte orientale 64 apparecchi sovietici contro la perdita di 2 soli aerei tedeschi.

Unità della Marina da guerra germanica hanno affondato, nelle acque lungo le coste caucasiche davanti Tuapse, una petroliera sovietica di 7 mila tonnellate di stazza. Nel corso di attacchi nemici sferrati contro le coste dei Paesi occupati ad Occidente, sono stati abbattuti, in duelli aerei, 4 «Spitfire». Nel corso di azioni isolate notturne compiute dall'avversario sul territorio della Ruhr sono stati fatti precipitare altri 4 apparecchi.

L'Arma aerea germanica ha attaccato di giorno impiegando apparecchi veloci da combattimento, obiettivi militari situati lungo le coste orientali dell'Inghilterra. La notte scorsa inoltre, una squadriglia di apparecchi veloci tedeschi da combattimento ha condotto un violento attacco contro i cantieri di Sunderland. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno da tale azione.

Circa le perdite subite dai Sovietici nella battaglia che ha condotto i Tedeschi alla riconquista di Carcov, in questi ambienti militari non si fanno fino a questa sera delle cifre. Si mette invece particolarmente in rilievo come in seguito all'abilità con cui fu condotta la manovra dei reparti germanici di attacco, il nemico si è visto tagliare la strada per la ritirata di modo che non gli è stato possibile di salvare notevoli contingenti nella sua fuga verso est. Si assicura per esempio che tutta intera l'Armata corazzata del generale Popof è rimasta distrutta nei sanguinosi accaniti combattimenti sferrati dalle truppe germaniche.

Un corrispondente di guerra fornisce alcuni interessanti particolari sulla riconquista di Carcov che secondo lo stesso corrispondente è dovuta principalmente a due fattori: la rapidità e la veemenza con le quali è stato sferrato l'attacco da una parte e la decisa azione delle fanterie in stretta collaborazione con l'Arma aerea dall'altra. Dopo aver descritto sommariamente le condizioni del terreno circostante alla città che a causa di dense macchie di vegetazione e di larghe estensioni particolarmente accidentate, offriva possibilità oltremodo favorevoli ai difensori, l'articolista, rifacendosi al pomeriggio nel quale aveva inizio l'attacco decisivo contro i quartieri meridionali di Carcov, ricorda l'azione micidiale svolta contemporaneamente dall'Arma aerea su quella parte della città in un alternarsi continuo di apparecchi di ogni specie. Mentre infatti poderose forze corazzate e di fanteria germaniche avanzavano strappando palmo a palmo il terreno al nemico, velivoli in picchiata da battaglia e da combattimento in quota martellavano le posizioni nemiche infliggendo all'avversario gravi perdite in uomini ed in materiali che dovevano contribuire al suo crollo finale, non meno delle progressive perdite di terreno. Era una sarabanda infernale, aggiunge il corrispondente.

Gli scoppi delle bombe, i sinistri ululati degli apparecchi che piombavano in picchiata, il frastuono delle armi di bordo dei velivoli e dei cannoni dei carri armati si confondevano in un fracasso indescrivibile dinanzi alle posizioni nemiche a sud della città.

Il giorno seguente, prosegue l'articolista, le formazioni corazzate germaniche e le colonne di S. S., muovendo da nord, si spingevano contro la parte orientale della città per piombare infine sulle vie che ancora assicuravano al nemico le comunicazioni.

Infine, quando ormai la difesa della città era scompaginata, ancora asperrimi combattimenti si svolgevano per le vie. Nella parte settentrionale della Piazza Rossa, dove lo sfondamento delle linee nemiche era stato completo, formazioni di S. S. e di fanteria riuscivano a raggiungere la stazione e ad unirsi ad altre forze provenienti dai quartieri occidentali della città, finchè nel pomeriggio di ieri, infranta ogni resistenza, esse potevano impadronirsi anche della parte meridionale di Carcov.

Prima conclusione d'una parziale controffensiva

Roma, 15

Il Bollettino straordinario germanico che ha annunciato la riconquista di Carcov assume un significato che esula dal puro grande valore della rioccupazione della capitale del Donez. Il lungo aspro periodo della campagna invernale è stato squarciato soltanto dal Bollettino straordinario che commetteva alla storia l'eroico sacrificio della VI Armata di Stalingrado. Da allora, cioè dai primi del febbraio e, prima ancora, da agosto, il Quartier generale germanico si era limitato a registrare cronologicamente il corso degli avvenimenti.

Il Bollettino straordinario di Carcov coincide con la prima vittoriosa conclusione di una parziale controffensiva germanica. I Comandi militari anglo-russo-americani non hanno in verità dovuto aspettare troppo per convincersi dell'enorme portata delle menzogne che da metà novembre andavano spacciando sulla pretesa distruzione dell'Esercito germanico. Le Armate tedesche pur abbandonando vasti territori hanno mantenuto intatto quello che più conta nella guerra attuale: l'armamento e lo spirito offensivo, tanto che quando è venuto l'ordine di invertire la marcia le retroguardie che erano impegnate in combattimenti dal dicembre si sono tramutate in travolgenti avanguardie del gruppo di Eserciti.

L'ardita manovra attuata dallo Stato Maggiore germanico con la puntata su Carcov e a nord ancora verso Bjelgorod ha strozzato l'offensiva russa quando i bolscevichi già intravvedevano la grande meta, il Nipro. Racchiusi in una sacca ed eliminati i resti della III Armata corazzata russa fra Losovaia e Cremenciy il nerbo principale bellico si è diretto su Carcov mentre la protezione lontana del fianco destro veniva affidata ad un'altra colonna marciante su Voroscilovgrad. Duri combattimenti si sono svolti nelle strade di Carcov. I Russi non pensavano ad un così rapido ritorno offensivo dei Tedeschi e non avevano qui costituito un sistema fortificato suscettibile di rallentare la marcia delle S. S. e dei granatieri. Il piano dello Stato Maggiore germanico si sviluppa ora con nuove puntate offensive verso il nord da Bjelgorod verso Cursk. Carcov in mano tedesca è assoluta garanzia che la situazione è determinata dal volere del Quartier generale germanico.

72 aerei perduti dagli Inglesi nella scorsa settimana in Europa

Roma, 15

Secondo le ammissioni da fonte inglese, la R.A.F. ha perduto nella scorsa settimana 72 aeroplani sull'Europa. Gli Stati Uniti hanno perduto 5 apparecchi.

Il Governatore americano

Forte malumore in Algeria per la nomina di Fiorello La Guardia

Il gen. Bergeret si dimette

Tangeri, 15

Le notizie della prossima nomina di Fiorello La Guardia a Governatore generale del Nord Africa francese hanno prodotto forte malumore negli ambienti ufficiali di Algeri. Lo stesso Giraud nel pronunciare ieri sera il suo discorso ha voluto implicitamente affermare che in Algeria e in Marocco egli non riconoscerà altra autorità che la propria e che pertanto non sarà facile per ora agli Americani di tradurre in atto il loro disegno di trasformare in colonia l'occupazione militare del Magreb.

Un assai strano effetto ha dunque prodotto la serie di messaggi, di telegrammi e di appelli personali che Giraud ha servilmente spedito in questi giorni a La Guardia. Le occasioni più futili sono state prese a pretesto dal generale per strisciare con melliflue espressioni di gratitudine e di amicizia ai piedi dell'ebreo Sindaco di New York. Con questi messaggi Giraud si propone evidentemente di stabilire rapporti personali di amicizia con La Guardia e di impedire così di assestargli il progettato colpo mancino della «gerenza» del Nord Africa francese.

Il generale Bergeret Alto Commissario aggiunto per l'Africa settentrionale francese ha rassegnato oggi le sue dimissioni.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per gli sfollati e sfollandi

Ancora una volta il cuore di Trieste ha parlato

Quando il Prefetto Tamburini, con nobile ispirazione che veniva dall'anima, assunse l'iniziativa di una manifestazione di solidarietà fraterna di Trieste con gli sfollati e sfollandi e pubblicò la breve prima lista delle oblazioni raccolte, noi affermammo la nostra certezza che il cuore della città avrebbe risposto all'appello con la generosa sollecitudine che onora le tradizioni della carità triestina.

L'altro giorno, la sottoscrizione si è chiusa, e il numero degli oblatori, e il cospicuo importo raggiunto di un milione e 327 mila lire, mostrano su quale valida conoscenza del cuore cittadino posasse la certezza nostra. Si noti che, per illuminata volontà dello stesso Prefetto, non solo non fu usata alcuna pressione, ma furono evitate perfino quelle sottoscrizioni collettive di sodalizi, di officine, di uffici, che appartengono per così dire alla tecnica consueta di coteste manifestazioni: le offerte dovevano essere personali e spontanee, e ogni largitore doveva di proprio impulso mandare al Prefetto il suo obolo. Si noti altresì che, per i molti richiami alle armi, non è piccolo il numero dei cittadini assenti dalla città; si noti infine che la sottoscrizione sarebbe potuta essere continuata, e che fu chiusa soltanto perchè ormai, come partecipazione e come entità dell'importo raccolto, essa aveva già conseguito un risultato altamente significativo.

L'atto di solidarietà verso le sofferenze degli sfollati e degli sfollandi, che il barbaro infierire del nemico contro gli inermi costringe ad abbandonare le loro case e ogni loro bene, è per se stesso anche atto di protesta e di condanna contro siffatto crudele e inutile metodo di guerra. Possiamo della riuscita sottoscrizione e del cospicuo suo risultato essere grati ugualmente al Prefetto Eccellenza Tamburini che la promosse, e ai cittadini che vi concorsero con tutto il loro sentimento, con tutto lo slancio dell'anima.

a Piemonte, il 13 a Castagna, durante settembre nel Buiese: il 5 a Cittanova, il 6 a Daila, il 7 a Verteneglio, l'8 a Umago, il 9 a Carsette e a Petrovia, il 10 a San Lorenzo di Daila, l'11 a Matterada, il 12 a Buie, il 13 a Villa Gardossi e a Tribano, il 14 a Grisignana, il 15 a Villanova del Quieto; durante l'ottobre nel Decanato di Pedena: il 10 a Gallignana, l'11 a Carbune, il 12 a Moncalvo, il 13 a Cerreto e a Borutto, il 14 a Novacco, il 15 a Lindaro, il 16 a San Giovanni d'Arsa, il 17 a Pedena.

Messa funebre in memoria di un marinaio Caduto

Il giorno 26, alle ore 7, nella chiesa di S. Maria Maggiore si terrà una Messa in memoria del Caduto marinaio Michele Giusto Tomasicchio, che nelal chiesa di S. Maria Maggiore ventitrè anni or sono era stato battezzato.

Le onoranze funebri al ten. col. Giuseppe Paolini

Nel pomeriggio di ieri partendo dall'ospedale militare di via Fabio Severo, si sono svolti i funerali del ten. col. d'artiglieria Giuseppe Paolini, deceduto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Il corteo funebre era aperto da un picchetto armato di soldati, seguiti da altri soldati recanti le corone di fiori, tra le quali abbiamo notato quelle inviate dagli ufficiali del 1.o Artiglieria G. A. F., del Comando Supersloda, del Comando Difesa C. A. e del raggruppamento, dai sottufficiali del Deposito del 10.o Artiglieria G. A. F., dalla Die deutsche Werhmacht e dai «soldati compaesani» del compianto ufficiale. Subito dopo procedeva il carro con la bara avvolta nel tricolore, dietro a questa l'attendente con le medaglie del suo superiore, i congiunti e parenti tutti con un folto stuolo di ufficiali, tra i quali il cap. Faretra per il gen. Carte, Comandante la Difesa territoriale, il col. Jacono per il gen. Navarra Viggiani, Comandante la zona militare, il comandante Boianovich per il Comando Marina, il ten. col. Biolè per la Capitaneria del Porto, il primo tenente Mumelter, comandante interinale del presidio germanico, il dott. Wasmuth del Centro trasporti germanico, e il maggiore Abeille, comandante interinale della compagnia agenti di P. S. in divisa.

Dopo avere sostato in piazza Fabio Severo, la salma è stata portata al cimitero.

Vita universitaria

Distribuzione di premi alla nostra Università

In questi giorni è terminata la prima fase dell'indagine sui consumi familiari, eseguita dall'Istituto di statistica della Facoltà di Economia e Commercio, d'accordo con l'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione in Roma.

ANNONARIA

Distribuzione di uova nel Comune di Trieste

Scuola di perfezionamento in discipline corporative

Ritiro degli spezzati delle uova

Gare di tiro e marcia per militi universitari

Distribuzione di salumi

Corsi di recitazione al Teatro sperimentale dei «Guf»

Disponibilità di marmellata

Il calendario delle Cresime da giugno a ottobre

Ritiro degli spezzati del sapone da toletta

La conversazione di domani all'Alpina

Albo della gloria

Dorwall Perlatti

Il 30 dicembre 1942, è caduto sul campo dell'onore, alla testa dei suoi Alpini gloriosi, il sottotenente Dorwall Perlatti, nostro concittadino.

Sviluppi e compiti dell'industria

Un'importante rassegna di problemi e attività nella parola del cons. naz. Caprino agli esponenti delle aziende triestine

Ai dirigenti e rappresentanti delle aziende industriali, ai rappresentanti dei proprietari di fabbricati e degli artigiani ha parlato ieri, nel teatro del Dopolavoro «Casalini», il cons. naz. Antonello Caprino, sui vari aspetti della situazione che si ricollegano all'attività ed agli interessi delle categorie. Riunione di particolare importanza, improntata a serrato e vibrante stile fascista, svolta in un'atmosfera di crescente comunione di spirito fra oratore e uditorio. Erano presenti il presidente dell'Unione fascista degli industriali, gr. uff. Augusto Cosulich, il vicepresidente cons. naz. Coceani, il direttore dott. Petronio, l'ammiraglio Luigi Rizzo, le Eccellenze Banelli e Cambiagio, il gr. uff. Alberto Cosulich ed altri.

Dopo il «Saluto al Duce», il gr. uff. Augusto Cosulich ha presentato agli intervenuti l'ospite illustre, esaltandone la figura d'interventista fervente, di valoroso combattente, di gerarca e d'organizzatore sindacale e significando come una tale presa di contatto con le diverse categorie inquadrate sia più che mai importante nell'attuale momento ed un più profondo esame interessi tutte le categorie rappresentate dai convenuti.

Ha preso, quindi, la parola, attentissimamente seguito, il cons. naz. Caprino, il quale ha esordito analizzando il valore e i compiti delle aziende municipalizzate. Abbracciando, in un acuto sguardo retrospettivo, un periodo di quasi quarant'anni, l'oratore si è soffermato sulle tappe dell'attività industriale italiana dalla costituzione del Regno fino all'epoca presente. Attività industriale svolta un tempo con la maggior parte di capitali stranieri, ma che ha servito a preparare una classe industriale cui furono più tardi demandati compiti di estreme difficoltà. Già nella prima Esposizione di Milano, nel 1881, s'individuarono i primi bagliori di un'autonomia ricca di promesse e d'orizzonti. Nel 1911, l'industria fu al vertice dello sviluppo e l'inizio della guerra del 1914-18 colse l'Italia in un momento delicato dopo lo sforzo prodotto per raggiungere questo sviluppo.

Nello spazio di un decennio (1922-1931), con l'avvento del Fascismo guidato da Benito Mussolini, l'industria italiana ha avuto il suo periodo più fecondo e interessante, soprattutto nella incrementata esportazione dei prodotti finiti; il bilancio del 1937 — uno dei più precisi e positivi — registrava il quasi incredibile mutamento da un deficit di 850 milioni ad un'eccedenza di 1 miliardo e 800 milioni, mentre l'andamento dell'importazione di materie greggie passava da 1 miliardo e 140 milioni a 8 miliardi. 1892, 1911, 1915: tappe della Nazione italiana impegnata in duri cimenti per le sue aspirazioni territoriali, altrettante testimonianze che la Nazione italiana aveva trovato ancora una volta la tenace avversione delle plutocrazie, ossessionate di voler conservare, o di voler aumentare, un dominio soverchiante le proprie declinanti forze vitali.

Ed anche attualmente, mentre l'Italia combatte per conquistarsi definitivamente il suo posto nel mondo, per raggiungere i suoi sacri destini, l'Europa è scossa da due correnti deleterie, e cioè dall'imperialismo economico americano e dall'imperialismo rivoluzionario russo. Tutti avvertono questo immane pericolo che incombe sulla vecchia Europa ed un solo punto di avvicinamento avrebbero queste due tendenze dilaganti: un dominio economico americano su un'«Europa bolscevizzata». Ed intanto i nemici sfrenano il loro furore bestiale contro un territorio, di cui il più modesto e antico casolare ha più storia dei più mastodontici grattacieli di New York. *(Prolungate acclamazioni).*

«Camerati — ha concluso il cons. naz. Caprino la sua obiettiva, serena ed infiammata ricostruzione — sono lieto di avere potuto presenziare a questo raduno di industriali triestini, che è certo uno tra i più importanti fra quelli che si tengono oggi nelle principali città d'Italia. Conosco il valore, la silenziosa tenacia dei produttori di questa città e del suo glorioso emporio. Il suo porto è un esempio di organizzazione commerciale e industriale; i progressi della navigazione a vapore hanno trovato qui gli uomini capaci delle maggiori audacie. Da questi Cantieri, cui presiede oggi l'ammiraglio Rizzo, due volte Medaglia d'oro, sono usciti i piroscafi più moderni, i quali hanno dato al nome di Trieste fama e potenza in tutti i mari. Dalla torre quadrata elevata sulla sua cella, Guglielmo Oberdan splende oggi nella luce del sacrificio accanto al martire maltese Borg Pisani, accomunando l'irredentismo adriatico con l'irredentismo còrso e maltese. In silenzio, con dura e diuturna fatica, voi, antesignani d'italianità nell'Adriatico, preparate l'avvento dell'Italia mediterranea di domani».

Lunghi scroscianti applausi hanno salutato le parole del cons. naz. Caprino, che i convenuti hanno seguito con la più viva attenzione.

Limitazione dei consumi di energia elettrica nelle aziende artigiane

Facendo seguito al precedente comunicato relativo all'argomento suddetto la Segreteria provinciale dell'artigianato richiama l'attenzione delle aziende artigiane utenti di energia elettrica sull'assoluta inderogabile necessità di realizzare entro il 31 c. m. la riduzione dei consumi nella misura del 25 per cento rispetto il marzo 1941. Per quanto riguarda i parrucchieri per signora si fa presente l'opportunità di ripartire nel tempo i servizi richiesti dalla clientela, e in special modo le ondulazioni permanenti, allo scopo di conseguire l'economia dei consumi prefissa. Si ricorda infine che i contravventori alle suddette norme sono passibili delle gravi sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941 n. 641.

E' morto "Giustizia,,

Era da anni che non lo si vedeva più in giro. I più l'avevano dimenticato, si credeva fosse morto. La sua esistenza, invece, era sopravvissuta alla sua popolarità.

Chi non lo conosceva? Figura mingherlina, volto scavato dalle illusioni, occhi piccoli, lucenti, capelli grigi. La sua vita era la strada. Non era un vagabondo, pur girovagando per le vie, poichè la città tutta era la sua casa e tutti i cittadini suoi fratelli. Amava tutti e tutti gli volevano bene. Poverissimo, non aveva mai chiesto un centesimo a nessuno. Era un asceta, nel cui cuore le virtù più nobili erano sconfinate nella follia. Peregrinava per le vie come per gli ambulacri d'un santuario ed ogni qual tanto arringava il popolo. A fondamento della vita vedeva soltanto l'amore tra gli uomini. Esaltava il bene, la rettitudine, la giustizia. «Giustizia!», era questa parola il coronamento d'ogni suo sermone, e alla parola seguiva sempre un fischio acuto e breve, il suggello suo di prammatica.

Qual'era il suo nome, quali le sue origini? Tutti lo chiamavano «Giustizia» ed egli si compiaceva di questo appellativo. Nei registri anagrafici egli era Luigi Argentini, nato a Venezia il 17 luglio 1864. Non aveva mai conosciuto nè il padre, nè la madre. Quando la sua mente si aprì sul mondo, si vide solo, senza affetti, e affrontò la vita forte, soltanto, dei suoi grandi sogni. Da epoca immemorabile viveva a Trieste. Lo si era visto per qualche tempo spazzino comunale, per un altro periodo prestò l'opera sua di sguattero in un bar di via Giulia e si sostentò con altre fatiche, quasi sempre alla giornata.

La vivacità del suo temperamento non venne meno neppur quando il suo corpo fu colto dal male. Lo si ricorda girovagare, per un'indisposizione alle gambe, con le stampelle. Un giorno si presentò per le vie con una tabella sul petto «70 anni», un altro giorno a una stampella applicò un campanello, voleva forse così aprire il cammino al suo corpo in rovina.

Il 20 febbraio 1937 sparì dalle vie, dalle piazze, dai giardini, ricoverato dall'E. C. A. nell'Alloggio di via Gaspare Gozzi. Da allora la cittadinanza non seppe più nulla di lui, i più lo credettero morto.

Giorni or sono si spense in un letto dell'infermeria di quell'alloggio dei poveri, tra i letti di altri diseredati dalla sorte. La sua salma riposa ora nella cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena. Stamane essa verrà traslata al cimitero. Con l'ottuagenario «Giustizia» è scomparso un buono, un giusto. Forse anche per il suo ricordo ci sarà qualche lacrima e per la sua tomba qualche fiore.

Solidarietà fascista

I camerati triti fascisti Uberto Pasini e Cosante Pessato, hanno rimesso pro fondo camerati bisognosi della Sezione provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti della Rivoluzione, rispettivamente l'importo di lire 250 e 500.

Il fiduciario ha vivamente ringraziato gli oblatori.

Nella G.I.L.

Centro della motorizzazione — Comunicazioni ai giovani classe 1927

Per disposizione del Comando generale della «Gil» i centri federali della motorizzazione inizieranno il 3 aprile i corsi motociclistici accelerati per i giovani della classe di leva 1927. Detti corsi sono obbligatori per i giovani occupati presso le industrie meccaniche, mentre sono facoltativi per gli altri organizzati della «Gil». Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al Centro federale della motorizzazione in via Cesare Battisti 27 (sede del R. Istituto tecnico industriale «A. Volta»), tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e alle domeniche dalle ore 10 alle 12 (stanza 20). Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 31 marzo.

ASTERISCHI

Promozione

Il camerata capitano Oreste Famà, da vari mesi in zona d'operazione, è stato promosso maggiore. Vivi rallegramenti.

Lauree

Il camerata Alberto Malutta, sottotenente volontario di guerra, ferito, reduce dal fronte dell'A. S., si è laureato brillantemente in lettere presso la R. Università di Padova. Al dott. Malutta i nostri vivi rallegramenti.

— La gentile signorina Mariella de Almerigotti, figlia del chiaro ing. Carlo, direttore dell'Azienda tranviaria, si è laureata brillantemente in lettere all'Università di Padova. Felicitazioni.

La signorina Maria Pia Moretti, figlia del comandante Mario Moretti, delle Linee Triestine per l'Oriente, s'è laureata brillantemente in lingue all'Istituto universitario Orientale di Napoli. Congratulazioni.

— La concittadina Lida Pertot si è laureata in farmacia presso la R. Università di Padova. Alla neo dottoressa vivissimi rallegramenti.

Culla

La casa del s. ten. dott. Luciano del Piero è stata allietata dalla nascita della piccola Luciana. Al babbo ed alla mamma signora Miretta vive felicitazioni, alla neonata fervidi auguri.

Tragico investimento tranviario al Passeggio di Sant'Andrea

Una donna morta un'altra gravemente ferita

Una grave disgrazia, nella quale ha lasciato la vita una giovane donna ed un'altra è rimasta gravemente ferita, è avvenuta ieri, poco dopo le 15, al passeggio S. Andrea, davanti al portone n. 4 del Cantiere S. Marco.

Due donne, con accanto un bimbo, che non è stato identificato perchè subito dopo l'incidente si è frettolosamente allontanato, sono state investite e travolte da una vettura tramviaria della linea 9, che stava dirigendosi verso il centro della città.

Nell'urto violentissimo le due donne sono state trascinate per alcuni metri sino a che il conduttore della motrice è riuscito a metter mano ai freni ed arrestarla nella sua corsa. Per vero miracolo il bimbo che era accanto alle due donne non è stato travolto dalla vettura, dimodochè è rimasto illeso. Le due poverette sono state subito soccorse dai passeggeri e dai passanti che hanno provveduto ad avvertire la Croce Rossa ed i carabinieri di via Navali. Giunto sul posto, il medico della C. R. I., dottor Ohren, non ha potuto che constatare l'avvenuto decesso di una delle due donne, causato dalla frattura della base cranica, mentre l'altra — la casalinga Maria Rigutti, di 41 anni, abitante in via del Veltro 21 — è stata trasportata all'Ospedale Regina Elena dove le è stato riscontrato un ematoma alla bozza frontale, la frattura della colonna vertebrale e la frattura del bacino. Con prognosi riservata è stata accolta nella prima divisione chirurgica.

Dopo i rilievi dell'autorità giudiziaria, la salma è stata portata con un furgone dell'impresa Zimolo alla Cappella Mortuaria e, verso le 18, è stata riconosciuta da una sua sorella e da altri parenti, avvertiti nel frattempo dai carabinieri. Si tratta della casalinga Olimpia Daris di 33 anni, abitante in via Cristoforo Belli 6, che lascia quattro figli in tenera età. La sua salma è tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fallito tentativo di furto in un appartamento

Giorni fa, il carpentiere G. Maraspin, abitante in via del Fontanone 16 rincasò verso le 12. Nel mettere, però, la chiave nella toppa della porta del quartiere, egli notò che questa presentava degli evidenti segni di scasso operati con un piede di porco. Alarmatosi, il Maraspin entrò in casa. Ogni cosa era al proprio posto e da un accurato inventario degli oggetti nessuno di questi risultava mancante. Comunque il Maraspin provvide ad avvertire del fatto il commissariato di P. S. del primo distretto. Tosto, da parte degli agenti, vennero iniziate attive indagini e da informazioni avute dal portiere della casa risultò che il giorno 7 corrente, questi aveva notato uscire dal portone dello stabile due individui indossanti dei vestiti grigi e senza cappotti. Evidentemente, i malintenzioni, a metà dell'opera, temendo di cadere in trappola, avevano preferito darsela a gambe.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

SPETTACOLI e RADIO

Il secondo concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara venerdì, alle 17, al Verdi

Il ritorno di Franco Ferrara sul podio del Verdi sarà accolto dal pubblico col maggiore gradimento, dopo le magnifiche prove direttoriali date da questo giovane artista in un concerto a Trieste. Il programma di musiche si presenta particolarmente interessante e comprende Weber, con una sinfonia d'apertura; Dvorak, la Quinta Sinfonia (dal «Nuovo mondo»); un «Quadro sonoro» di Gian Luca Tocchi, e «L'uccello di fuoco» di Strawinsky e la sinfonia della «Forza del destino» di Verdi.

Stamattina alla Biglietteria del Teatro si è iniziata la vendita dei biglietti per questo attesissimo concerto che si terrà venerdì prossimo alle 17 precise.

L'odierno concerto vocale all'Istituto di cultura fascista

Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», per iniziativa della locale Sezione dell'I. N. C. F. sarà tenuto un grande concerto vocale operistico. Il concerto sarà tenuto dal soprano Ninetta Bandelloni ospite di Trieste, artista giovanissima di grandi mezzi, che ha già cantato in vari teatri di altre città con vivo successo, e dal baritono Luigi Marchiò noto per aver cantato alla Scala di Milano. Il programma comprende: Verdi: «Un ballo in maschera» - «Ballata di Oscar»; Verdi: «Un ballo in maschera» - «Eri tu che macchiavi quell'anima»; Donizetti: «Don Pasquale» - «Cavatina di Norina»; Leoncavallo: «I pagliacci» - Prologo; Donizetti: «Lucia di Lammermoor» - «Regnava nel silenzio»; Rossini: «Il barbiere di Siviglia» - «Largo al factotum»; Rossini: «Semiramide» - «Bel raggio lusinghier»; Giordano: «Andrea Chénier» - «Nemico della Patria»; Bellini: «Sonnambula» - «Ah! Non credea mirarti». Accompagnerà al pianoforte la sig.na Thea Winter. L'ingresso sarà libero ai soci dell'I. N. C. F.; lire 3 per i non soci.

Il pianista Gyula Karolyi alla Società dei Concerti

Domani, alle 18.45 si terrà nel Ridotto del Teatro Verdi per i soci della Società dei Concerti, il concerto del brillante pianista ungherese Gyula Karolyi, recentemente festeggiatissimo alla Rassegna dei pianisti italiani e dei Paesi amici e alleati organizzata dal Teatro alla Scala di Milano. L'artista eseguirà lo stesso programma di Milano e cioè la sonata op. 31 N. 2 di Beethoven, la Ballata op. 52, più un notturno e studi di Chopin, la Fantasia in do magg. di Schumann e diversi brani di Liszt culminanti nella Tarantella da Venezia e Napoli. Vendita dei posti a sedere per soli soci, oggi e domani alla biglietteria del Teatro Verdi.

Nuovo varietà al Filodrammatico

L'ultima creazione comica di M. Marcelli «Chi la dura la vince!» è stata applauditissima al Filodrammatico nella sbrigliata interpretazione della Compagnia Triestina. Pure molto successo hanno ottenuto i numeri di varietà sostenuti da Aldo Rinaldi in «Serenata solitaria» di Sandro Serafini, Roberto De Rosè nella macchietta grottesca «Allegramente» e il Balletto Triestino dell'Opera in tre nuove danze. Da oggi il divertente spettacolo si replica.

Proiezione di documentari al Ferroviario. Oggi, alle 18, nella sede del Dopolavoro Ferroviario di piazza Vittorio Veneto 3, si svolgerà un'interessante e suggestiva proiezione di documentari germanici di attualità. L'ingresso allo spettacolo è gratuito.

RADIO — 16 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Orchestra. 13.10: Musica sinfonica. 13.30: Musiche per orchestra. 14.10: Musica sinfonica. 14.25: Canzoni in voga. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.40: Quartetto bolognese di fisarmoniche e chitarra. 20.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali col concorso del soprano Susanna Danco. 21.40: Trasmissione dedicata all'Albania. 21.55: «Il terzo personaggio», scena di Roberto Minervini. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Programma B: 13.10: Concerto bandistico. 20.30: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Dafni», poema pastorale in 3 atti di Ettore Romagnoli, musica di Giuseppe Mulè, maestro concertatore e direttore Franco Ghione. 23.5: Musica varia.

TEATRI • CINE • RITROVI

ROSSETTI. Ore 20.45: Compagnia Grandi Riviste Nino Taranto in «Noi ricchi».
NAZIONALE. 16.15, 17.50, 19.40, 21.30: «Solo una notte», con Ingrid Bergmann.
EXCELSIOR. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Il campione», E. Fiermonte, V. Bergman.
PRINCIPE. 15.30: Ultimo: «I cadetti di Smolensko». Domani: «L'angelo bianco», dal romanzo «I figli di nessuno».
FILODRAMMATICO. 16: A richiesta, ultimo giorno: «Sette anni di felicità», V. Giel, H. Moser, T. Lingen, e Comp. Triestina in «Chi la dura... la vince!», l'ultima creazione comica di M. Marcelli.
FENICE. 16.30, 18, 19.50, 21.40: «A rischio della vita», Rino Taube, A. Henrikson.
ITALIA. 15.30: «Il trapezio della morte», film dell'ardimento passionale, con Renè Deltgen, Josef Sieber. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «Prigioni di donne», dramma di gelosia, con l'insuperabile Vivianne Romance.
IMPERO. 15.30: «Colpi di timone», il film più allegro dell'annata, con G. Govi.
REALE. 15.30: Ultimo «Fedora». Domani: «Mater dolorosa».
GARIBALDI. 15.30: Ultimo di: «C'è sempre un ma», con Carla Del Poggio. Imminente «Il mistero dell'altro» con Willy Forst.
MASSIMO. 15.30: «Chi bacia Maddalena?», brio indiavolato con Magda Schneider, Alberto Materstock. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 15.30: «Lo strano signor Vittorio», con V. Romance, P. Blanchar.
MODERNO. 15.30: «La famiglia Brambilla in vacanza», brillantissimo.
ODEON. 15.30: «Tempeste», eccezionale, Annie Ducaux e Arlette.
ARMONIA. 15.30: La carovana delle passioni», R. Torres. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Ripudiata» con Libertad Lamarque.
POPOLO. 15.30: «Brillano le stelle», dramma, speranze, delusioni, con La Jana.
RADIO. 15.30: «Sotto la maschera», con Luli Hohenberg e Victor Staal.
VITTORIA. 16: «Elisabetta d'Ungheria», Katalin Karady, Pal Javor.
CENTRALE. 15.30: «Il giro del mondo», supercomico Fernandel con J. Day.
ADUA. 15.30: «Le due tigri», con M. Girotti e Alanowa. Funziona nuovo impianto sonoro.
VENEZIA. 15: «La Kermesse eroica», Francoise Rasay, Jean Murat.
CARDUCCI. 15: «Marco Visconti», avventuroso, con C. Ninchi.
BELVEDERE. 15.30: «S.O.S. Sahara», con Charles Vanel e M. Zabarr. Stupendo.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 90-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.

"Noi ricchi,, al Rossetti con la Compagnia Taranto

Oggi, dalle 20.45, al Politeama Rossetti, la Compagnia grandi riviste di Nino Taranto, con Lilly Granado, inizierà una serie di brillanti spettacoli con la rivista «Noi ricchi», polemica d'attualità nella satira e nella fantasia di Nelli e Mangini.

Del complesso, oltre a Nino Taranto e Lilly Granado, fanno parte Maria Pia Arcangeli, Lina Ardenti, Anna Beni, Elly Klofat, Erminia Ortenzi, Rosetta Pedrani, Betty Wolf, Giulio Benassati, Mario Bruni, Giovanni Giacchetti, Giro Leandri, Mario Merlini, Carlo Taranto, Enzo Turco, Luigi Venuti, i classici della danza Memo Ferrara, Irene D'Astrea, Beatrice Dante e il balletto Nikolski.

Lo spettacolo sarà accompagnato dall'orchestra Ta-Tu, diretta da Nino Brero.

La vendita dei posti ha luogo alla Biglietteria Centrale (Galleria A. Protti) e a sera dalla 19 alle casse del teatro.

Il concerto Poltronieri

Dell'applauditissima audizione svolta ieri dal Quartetto Poltronieri alla Società dei concerti daremo ampia relazione in una delle prossime edizioni.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	12	15
Rendita 3½%	90.30	90.20
Rendita 5%	91.—	90.60
Redimibile 3½%	81.10	80.80
Redimibile 5%	95.40	95.20
Obbligaz. Tre Venezie	96.40	96.40
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.80	99.70
Buoni Tes. nov. 1949	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.50
I. R. I. «Mare» 4½%	511.—	511.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	551.—	552.—
I. R. I.	495.—	496.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.—	503.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	511.—	510.—
Fond. Tre Ven. 4%	512.—	511.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1720.—	1720.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	256.—	256.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	180.—	180.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Studente Alberto D'A. 1943. Non possiamo dare indirizzi privati di artisti cinematografici. Scrivete al giornale «Film», Roma, via Savoia 27, e forse vi sarà dato qualche particolare.

Futuro medico. Ci siamo interessati, me non siamo riusciti a trovare i libri che desiderate. Consultate l'Enciclopedia Italiana Treccani; nel volume XXXI, a pagina 199-200 troverete qualche particolare sulla scoliosi; nel XXXIV, a pag. 21, sul torcicollo.

Magris Tullio. Non basta la quinta elementare per studiare per radiotelegrafisti: bisogna aver assolto una scuola media superiore.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

14-15 marzo 1943

NATI	13
MORTI	33
MATRIMONI	3

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE — DECESSI (14 e 15 marzo): Rauch ved. Todeschini Giuseppina, a. 84; Lipot ved. Fabbrini Stefania, a. 51; Abrami Bruno, a. 33; Marcovich Alice, a. 53; Bon in Luzzatto Carolina, a. 84; Copic ved. Sabelli Elena, a. 75; Tominz ved. Franzin Maria, a. 69; Avian Eleonora, a. ..; Vouk Francesco, a. 65; Parenzan ved. Chittaro Giacoma, a. 80; Facchini Carlo, a. 56; Pieri Giuseppe, a. 64; Marini Giovanni, a. 62; Piva Fabiano, a. ..; Bressan Antonio, a. 48; Purini Rina, a. 46; Stari Antonio, a. 91; Milossich Maria, a. 56; Padovan Antonio, a. 76; Micic Claudio, mesi 7; Furlanich in Tedeschi Maria, a. 67; Dorotea Furlan, a. ..; Cadel Amalia Giovanna, a. 87; Vatta ved. Molar Elena, a. 75; Kleiber Francesco, a. 65; Moraldi Ferdinando, a. ..; Cherin Nicolò, a. 72; Turch Luciano, a. ..; Lorenzi Augustina, a. 56; Corzani Giovanni, a. 63; Fonovic in Fonda Maria, a. 58; Chiar ved. Furlani Gioseffa, a. ..; Colledani Lorenzo, a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ploker Giovanni, meccanico, con Maletti Teresita; Natolini Alberto, panettiere, con Codotti Giorgia, casalinga; Sigmund Raffaele, bracciante, con Staro Pierina, ..naliera.

Corsi sospesi all'Associazione italo-germanica. Si comunica che essendo l'insegnante indisposto, i corsi del dott. Hermann Ley sono sospesi per questa settimana.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio e che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare nel modo più economico più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di qualsiasi beneficiario; *Postagiro* per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegno all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

SOLDATO ROMANO IN PARADISO

Un ardito sale dalla terra, do-
po la bufera, a nuvola. Strada facendo,
canta:

Se non mi conoscete
guardatemi nel viso:
io vengo dall'inferno...

Si ritrova davanti alla Porta
del Cielo chiusa e vi tambussa,
col pugno.

Una voce di dentro:
— Chi è?
L'ardito:
— Mi chiamo con nome e co-
gnome: ma, San Pietro mio, da-
mmi a te sto: e che può voler dare
chi mi chiamo? Mi ricordo di
un stornello romano:

Lasciatemi passare
che sono romano...

...basso alla porta di Dio e ar-
...non voglio commettere.
...stornello andava cantato,
...ben cantato, in faccia agli
...

San Pietro:
— Vuoi dire d'essere romano?
L'ardito:
— Proprio: romano di Roma.
San Pietro:
— E dimmi: si ricorda di me
a Roma?
L'ardito:
— Non ti hanno mai scordato.
...Cupolone si vede da lontano;
...gente di tutti i Paesi, avvi-
...dice: «Quella è la Cupo-
...di San Pietro».
— Lungo la Via Appia, incon-
...Gesù che mi disse: «Pietro,
...essere la pietra del mio
...tempio?»; e tornai indietro, af-
...Gesù mi chiamasse accanto
...che... Mi vedete la Via Ap-
...

L'ardito:
— Seguita ad andar lontano: e
...strada dei reggimenti e delle
...notte, gli usignoli can-
...dentro le chiome de' suoi
...Mi sento, San Pietro
...

San Pietro:
— Ti sento.
L'ardito:
— E perchè non mi apri la por-
ta?

San Pietro:
— Non ti apro la porta perchè
non basta dire che si è romani, e
che gli usignoli cantano lungo la
Via Appia, per entrare in Para-
diso.

L'ardito:
— Eppure, San Pietro mio, il
cappellano me l'ha detto: «Quan-
do un ardito muore va diviato in
Paradiso». Io sono ardito; ed ec-
comi. Apri la porta, tu che tieni
le chiavi!

San Pietro:
— Mi ricordo di un altro ardito,
morto nell'altra guerra; e vedo
che siete tutti uguali, della stessa
pasta: non cambiate mai. Anche
lui diceva del cappellano e il cap-
pellano... Ma pur lo dico quel che dissi:
il cappellano si è sbagliato.

L'ardito:
— San Pietro caro, il cappella-
no mi vedeva e non si è sbaglia-
to. Tu, invece, tieni chiusa la por-
ta, ma non volli, e non avertene
a male, San Pietro buono, per cer-
to ti sbagli. Apri la porta e guar-
dami. ... dice:

Se non ci conoscete
guardateci nel viso...

San Pietro:
— Perchè tu non vorresti guardar-
mi! Guardami e mi riconoscerai.

San Pietro:
— Anche quell'altro, di cui ti
ho detto, se ne venne con la can-
zone che tu dici. Sei ardito;
e romano anche lui era. Sei romano; e anche va
bene. Tuttavia, il Paradiso non è
una locanda che, per tardi che ar-
rivi, ti apre la porta. In Paradiso ci
vogliono le carte in regola; e tu,
se le carte non devi averle
in regola. Chi sa quanti
peccati hai sulla coscienza.

L'ardito:
— O San Pietro, chi non è pec-
catore? Anche tu, quand'eri uo-
mo, non ancora santo, e stavi a
Gerusalemme, anche tu non pec-
casti? Ma quella sera: «In
verità, ti dico che, prima
che il gallo canti, mi avrà rin-
negato tre volte»...

San Pietro:
— Si vede che sei romano dal-
la lingua... Ma lo sai che Gesù,
che può perdonare, mi perdonò?

L'ardito:
— O San Pietro, io so; e io ti
prego di non inquietarti. Lo so,
Gesù ti perdonò, ma se Gesù ti perdonò, per-
donami tu pure, a tua volta,
dei peccati che nem-
meno ho dato qualche
... Adesso che ci
sono in permanente, e
... entravo nei
... grappolo d'uva,
...; e l'uva, le
...no.

San Pietro:
— E poi, ... ero?
L'ardito:
— Dopo, sono andato alla guer-
ra; ed eccomi qui, davanti alla
tua porta.

San Pietro:
— Benedetto ragazzo! Va bene
che sei spiccio, come dev'essere
un ardito; ma il troppo storpia.
Qua, sei arrivato; e ti sento. Ma
mi vuoi dire che cosa hai fatto in
guerra, appunto?

L'ardito:
— Certo che te lo voglio dire.
Da civile, ero stato un po' arro-
gante, come, non so perchè, sono
stati sempre i Romani. Col cap-
pello sull'orecchio sinistro,
abbassato sul destro, mi davo a-
ria, cantavo:

Lasciatemi passare
che sono romano...

Ma, in guerra, mi son detto: «Dài-
lo a vedere ora, se non sei spa-
valdo» e spavaldo non sono stato.

San Pietro:
— Vuoi dire d'essere andato a
fronte alta, a viso aperto?

L'ardito:
— Così sono andato, come dici.
Spavaldo non sono stato; ma com-
battendo sono stato cattivo. Mam-
ma diceva, quando badava a di-
fendermi: «Il mio figliuolo cre-
derai, può avvertire qualche
scossata, sfogo di sangue, ma è
buono». Mamma mi aveva fatto e
mi conosceva. Il buono sono stato
anche in guerra, dove sembra tut-
to brutto e cattivo. Soldato eroi
andavo all'assalto, come il giu-
sto per un ardito: violento contro
i violenti, buono coi fiacchi; e ho
fatto del bene a gente di cinque
continenti, mandando dall'Inghil-
terra contro di noi e i Tedeschi,
nostri commilitoni. Ho seppellito
i morti, quando potevo e, quando
...ho chiuso loro gli occhi. Ho
lasciato i feriti. Con l'acqua del-
la mia borraccia, ho dissetato chi
aveva sete. Ho dato una sigaretta
a un Inglese, un pezzo di pane
della mia pagnotta a un disgra-
ziato d'Australiano. Il mio co-
mandante, che di certe cose s'in-
tendeva, una volta mi disse: «Sei
un buono e cristiano nel debellare
i nemici e nell'aiutare i deboli».
Ma, ecco, San Pietro, ecco. Dopo
aver dato al nemico l'acqua della
mia borraccia, vedi dove sono ac-
qua non si trova, sete ho avuta e,
in cambio, la morte. Ricordi tu
qual era il tuo nome il giorno in
cui Gesù fu crocifisso? Così era
il mio, quando l'oasi di Cufra, di-
fesa in fondo al deserto da uno
contro dieci, caddi. Ma chi anda-
va a sapere e non sapevo dove: solo sape-
vo che, andando verso dove muo-
re il sole, un giorno, chi sa quan-
do, avrei trovato altri commilito-
ni del mio esercito; e camminavo,
attraverso la sabbia lucente. Ave-
vo sete e il sole dentro il cervel-
lo. Cercavo un po' d'ombra sul
rovescio delle dune, ove refrige-
rarmi... scavato con
le mani nella sabbia. A un punto,
udii in alto un rumore e vidi un
aeroplano: nostro o loro? Agitai
il fazzoletto, come un pazzo, chè
avevo creduto fosse nostro... aveva
i segni dei nostri aviatori, i
quali, buoni anche loro, quando
possono, non si fanno pregare:
gettano le provviste ai ne-
mici, aiutano i deboli; e pen-
sai: «Adesso il nemico», giacchè
l'aeroplano era inglese, «farà lo
stesso con me». Invece, quello mi
corse sopra, sparando. Le pallot-
tole mi fecero intorno una nube
di sabbia; e caddi. Poi, vidi me
stesso, in alto, come se fos-
si il corpo ... e capii di
essere morto. Ora son qua; e
eccomi qua. Ora eccoti San Pietro
buono. Mi fai entrare?

San Pietro:
— Caro figliuolo, cerco la chia-
ve e ti faccio entrare.

L'ardito:
— Nel cercare la chiave buona,
le altre, toccate, suonano; sem-
brano campanelle d'argento. Ma
per mi danno rammarico. Che
faranno laggiù, nel deserto di Li-
bia, i miei camerati? Oh, se
ancora mi trovassi con loro, se
ancora potessi cantare dopo la bat-
taglia:

Se vuoi trovar l'Arcangelo
da santo travestito
va' nel deserto libico
e troverai l'ardito...

San Pietro:
— Non si viene qui mai prima
del tempo: tu sei venuto, perchè
ti sei meritato di venire. Lascia,
dunque, che gli altri acquistino
lo stesso diritto.

L'ardito:
— Dici bene, San Pietro buono.
Ma era così bello quando stavo
insieme con i miei compagni: o-
gnuno era pronto, per l'altro, a
togliersi il pane dalla bocca, fos-
se pure l'ultimo boccone...

San Pietro:
— Se sono quali tu dici, perchè
ti rammarichi? Quassù verranno
pur essi, il giorno stabilito; e li
rivedrai.

Donatello d'Orazio

Mostre d'arte

R. P. Thaler nella Galleria Michelazzi

La mostra del pittore viennese R. P. Thaler si inaugurò iersera con vivo successo dinanzi a numeroso pubblico di visitatori e di artisti. Il Thaler cominciò a dipingere fin dalla prima adolescenza; poi si sviluppò la sua bella voce baritonale ed egli fu, in età giovanissima, baritono applaudito all'Opera di Vienna e in altre città tedesche, specialmente nel repertorio di Mozart da lui prediletto. Questo non gli impedì di perseverare nella pittura, in cui si fortificò frequentando l'Accademia e poi lavorando nello studio del prof. Strnad, uno dei maggiori artisti della cerchia viennese, prescelto dal Reinhardt come scenografo di alcuni dei suoi più celebri spettacoli. Infine la pittura la vinse sulla musica, e Pirano d'Istria la vinse su tutti i luoghi dove il Thaler si recò a dipingere. La mostra ieri inaugurata sembra quella di un piranese: tante le vedute di Pirano, gli aspetti di Pirano, che da ogni parte ci arridono in pregevolissime impressioni di paesaggio e di motivi cittadini, e tante le argute facce piranesi che incontriamo nei ritratti. In questi soprattutto si manifesta la singolare valentia dell'artista: e ritratti come quello dei genitori del pittore, come quello di Umberto Michelazzi, o del dott. L., o della vecchia signora dall'ombrellino, e altri ancora, hanno meriti notevoli d'interpretazione e di tecnica, dei quali diremo un altro giorno più a lungo.

Dopo una lunga marcia nelle foreste della Lapponia, questi tre soldati sono ritornati al loro posto di guardia e si riscaldano davanti al fuoco

FRA I SOLDATI DEL KANDALAKSCHA

Due mondi separati da un uscio

Al di fuori il deserto artico; dentro, il fuoco la vita - Una conferenza sull'Italia tenuta oltre il Circolo polare

Fronte del Kandalakscha, marzo

Quando giungemmo al bunker del comando di battaglione erano già le quattro: facemmo onore al pasto eccellente, perchè dal mattino eravamo digiuni e la lunga marcia nella neve con trenta sotto zero ci aveva dato un buon appetito. Il maggiore ci aveva atteso, pur avendo quasi perduto la speranza di vederci più arrivare: secondo la tabella di marcia infatti avremmo dovuto essere di ritorno un po' prima delle due, ma la sparatoria e la neve fresca nella quale si affondava ci avevano fatto ritardare. Così giungemmo solo all'ultima parte di una conferenza che un sonderführer K. teneva in una baracca vicina su «L'Italia e il suo posto nell'Europa». La conferenza era per gli ufficiali e faceva parte di un ciclo indetto allo scopo di coltivarne lo spirito e tenerli al corrente dei problemi più attuali in ogni campo, pur nella desolata foresta oltre il Circolo Polare, ed ogni ufficiale è tenuto a contribuirvi illustrando ai suoi camerati un argomento a sua scelta, nel quale sia particolarmente preparato.

Il cinema nella foresta

Il conferenziere era documentatissimo, e quando siamo entrati stava illustrando la battaglia del grano con i dati ultimi, per passare poi alla colonizzazione del latifondo siciliano, non senza avere esposto in precedenza nelle sue linee essenziali il principio corporativo. A questo davvero non ero preparato: assistere a una conferenza sull'Italia tenuta oltre il Circolo Polare, e ad un uditorio dei più insoliti, tutti giovani ufficiali che fino ad un'ora prima erano stati alle prese col gelo, colla neve, coi russi, con la notte polare nella foresta. Ma anche questo fa parte dell'organizzazione, come il cinema nelle prime linee, la radio e la luce elettrica in ogni baracca, in ogni bunker, per quanto isolato e sperduto, affinchè il soldato si senta meno lontano dalla famiglia e dalla Patria e, per quanto è compatibile colla vicinanza del nemico e le enormi distanze da ogni centro di civiltà, possa godere di una relativa comodità anche nella sterminata foresta artica. Subito dopo siamo andati al cinema: un altro aspetto ancora di questa incredibile guerra oltre il Circolo Polare, il cinema nella solitudine angosciosa della foresta, nel cuore stesso di questo selvaggio deserto di alberi e di ghiacci, dove la natura ha posto le ultime più segrete barriere all'avanzata dell'uomo.

Sono labili figure immateriali quelle che passano in rapida successione nello schermo, città, palazzi, vie affollate, ma sono soprattutto un tuffo talmente vertiginoso nel mondo che è il nostro mondo, da darmi quasi un senso di leggero malessere. Migliaia d'anni mi separano infatti in questa foresta dall'Europa: il Circolo Polare segna un confine varcando il quale si arretra tangibilmente nei millenni, per affacciarsi ad un mondo rimasto all'età della nascita della terra, un mondo che l'uomo non può violare impunemente per asserire il suo dominio: la foresta lo respinge. Tra qualche mese o qualche anno le centinaia di migliaia di uomini che ora ne hanno fatto la loro temporanea dimora se ne andranno, e del loro passaggio rimarrà forse, e fors'anco nemmeno, appena qualche lieve traccia. Cadranno in pezzi le civettuole baracche di legno, scompariranno i sentieri e le piste: la foresta e la solitudine domineranno inalterate.

"Schwester„ all'opera

Oggi però nella foresta c'è il cinema: una capace baracca costruita appositamente, il pavimento, dalla giusta inclinazione per permettere la visibilità dello schermo da ogni ordine di posti, ed una macchina di proiezione modernissima. Davano un «wochenschau», un giornale di attualità, ed al vedere alcune scene del fronte in Lapponia la platea era tutta elettrizzata. Vicino al cinema c'è qui il «soldatenheim», la casa del soldato; ogni raggruppamento di truppe al fronte, ogni centro lungo la strada che vi conduce ha la sua casa del soldato, che è luogo di sosta e di ristoro durante il viaggio e luogo di ritrovo al fronte. In essa i soldati trovano tutto quello di cui hanno bisogno, come le nostre cooperative; in più, qualche volta, anche libri di lettura varia, e tutto vi è a prezzo fisso, venti pfennig, un pasto completo come una tazza di tè o caffelatte con pane o dolci. Il servizio vi è completamente disimpegnato dalle «schwester» della Croce Rossa, ed è un servizio dei più pesanti perchè si tratta di preparare, cucinare e servire una media di cinque-seicento minestre al giorno più il resto, e non sono quasi mai più di sei «schwester», tre che si adoperano in cucina e tre che servono i soldati a tavola. Di solito vi è anche una stanza riservata agli ufficiali, ma non sempre: questa qui ha invece una piccola sala di lettura per tutti.

Una «schwester» ci ha guidato nel giro e penetrammo anche nella cucina, spaziosissima, dove le sue compagne stavano preparando le frittelle: l'odorino era solleticante, di quelli che fanno palpitare le narici con ricordi d'anteguerra, e non ci facemmo pregare due volte per assaggiarle. Erano squisite, e sarebbe stato di più di un semplice assaggio se non era l'ora tarda, ma alle sette eravamo attesi dal generale T. al «kasino» e ci restavano pochi minuti di tempo per giungere puntuali. Aerei russi dovevano essere in giro da qualche parte, si sentiva la controaerea sparare in distanza, ed un bengala luminosissimo stava scendendo lentamente al di là della foresta. Nel cielo dell'Artico si ripeteva per me la scena cui tante volte avevo assistito nelle lunghe navigazioni notturne in Mediterraneo, e mi sentii per un attimo di nuovo tornato lontano per mare: ma era un mare pietrificato che mi stava d'attorno, un mare bianco senza riflessi, nè vita, nè voce: poi il bengala scomparve dietro la sommità frastagliata della foresta e la gelida notte polare riebbe il suo aspetto primitivo.

Arrivammo al «kasino» in perfetto orario, e fu una piacevole serata ospiti alla tavola del generale T. e del suo Stato Maggiore. Saltarono fuori anche delle bottiglie di vino della Mosella, e la Lapponia, e la foresta desolata, e i trenta e più gradi sotto zero all'esterno svanirono come nebbia nel dolce benessere; eravamo in una stanza ben riscaldata, bene illuminata, seduti dinanzi a tavole preparate con candide tovaglie, rese più candide dal bianco chiarore della luce elettrica che dava pallidi riflessi dorati al delicato vino nei bicchieri di cristallo. Un semplice piccolo uscio di legno separava con un taglio netto due mondi: al di fuori il deserto artico, qui la casa, il fuoco, la vita.

L'aurora boreale

Quando uscimmo, chiarissima era la notte e gelida, e le stelle grandi e luminose e vicine come solo quassù è dato vederle; ma una strana luce palpitava in cielo, un lungo enorme nastro percorso da lente pulsazioni e vibrazioni, che si dilatava e restringeva e si spostava lentamente pallido e vivo, e dietro, le stelle si intravedevano smorte: l'aurora boreale. E dall'altra parte delle lunghe, sottili, fittissime frecce di luce confitte immote nel cielo.

Penosa era la sosta all'aperto: il gelo prendeva di colpo alle narici, rendendole dolorose e fragili, per il brusco passaggio dai venti gradi sopra ai trenta sotto dell'esterno, un salto di cinquanta gradi: a malincuore ci ritirammo. Uno stretto corridoio aperto nella neve alta un metro conduceva alla porta del nostro bunker, coperto sotto un altro mezzo metro di neve: un bunker piccolino, di una sola stanzetta, con due brande, un tavolo, una piccola stufa di ghisa. Caricammo la stufa fino alla bocca prima di andare a letto, ci spogliammo e ci ficcammo sotto le coperte, ma ci eravamo da poco addormentati che una sensazione penosa di freddo ci risvegliò. La stufa, divorato il combustibile, si era spenta ed il gelo della notte, trovato il campo libero, stava penetrando da ogni fessura.

Tornare ad alzarci per riaccenderla? Nè io nè il mio compagno ci pensammo lontanamente, tra un'ora sarebbe stata di nuovo la stessa cosa, e del resto solo a mettere fuori un braccio ne passava la voglia. E il resto della notte passò così, invocando la mattina per potere avere un po' di fuoco e tornarci a vestire. Alle sei giunse l'ordinanza e accese la stufa e quando il tepore ebbe reso la stanza abitabile ci alzammo e ci vestimmo in fretta facendoci la barba alla meglio con l'acqua gelida chè non c'era posto per la secchia sulla stufa, tanto era piccolina. Al «kasino» ci attendeva il caffelatte bollente, e ne ingurgitammo varie tazze: fuori la macchina era già pronta per riportarci dal generale che ci attendeva ad Alakurtti.

Orazio Bernardinelli

Un angolo del «paradiso sovietico»: abitazioni di lavoratori

Bande di nazionalisti iraniani attaccano presidii anglo-americani

Ankara, 15

Violente sommosse sono scoppiate nell'Iran. Bande armate di nazionalisti iraniani hanno attaccato presidii anglo-americani ed hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche tra Teheran e Tabut. Vengono inoltre segnalati alcuni scontri fra le truppe occupanti e la tribù dei Kasegari, conclusisi sanguinosamente. Il Primo ministro ha dato severi ordini alla stampa perchè nessuna notizia di tali incidenti possa trapelare.

Una notizia da Bagdad informa che il Governo nominale irakeno ha intenzione di chiedere l'arruolamento delle donne nell'Esercito.

Gli Inglesi, non contenti della pressione fatta su Nuri Es Said per indurlo a mobilitare migliaia di Irakeni come carne da cannone, vorrebbero ora la mobilitazione delle donne dell'Irak nei loro servizi ausiliari. I circoli nazionalisti di Bagdad rilevano come è fallito in gran parte il tentativo di arruolare gli Irakeni, data l'opposizione di tutto il popolo, così fallirà anche questo nuovo tentativo degli invasori britannici.

Messaggio di Horthy alla gioventù nell'annuale della lotta per l'indipendenza

Budapest, 15

In tutta l'Ungheria è stato celebrato oggi l'annuale della lotta per l'indipendenza ungherese iniziata nel '48 dal poeta nazionale ungherese Petöfi, con la sua invocazione «In piedi, Ungheresi», e da Luigi Kossuth, capo dell'insurrezione nazionale. Questa grande ricorrenza nazionale ungherese è stata rievocata in tutta l'Ungheria con riti marziali ai quali hanno partecipato i giovani inquadrati nelle organizzazioni delle «Leventa». I giornali nei loro editoriali rievocano la storica data e sottolineano che oggi come allora il popolo magiaro combatte per assicurare al Paese la sua indipendenza e la sua integrità territoriale. Oggi il popolo magiaro è in lotta contro l'imperialismo moscovita, così come nel '48 gli eroi di Kossuth combatterono contro i Russi chiamati dallo straniero per soffocare il movimento di indipendenza del popolo magiaro.

A Budapest, nella vasta piazza degli Eroi, si sono schierati 10 mila giovani delle «Leventa», con a capo il comandante, generale Baldy. Il Presidente del Consiglio, De Kallay, e il ministro della Difesa nazionale, generale Magy, hanno assistito alla sfilata dei giovani premilitari, i quali poi, ammassatisi nella piazza, hanno ascoltato la lettura del messaggio ad essi indirizzato dal Reggente Horthy. Il messaggio invita la gioventù ungherese ad essero degna dei padri che nel '48 sacrificarono la loro vita per l'indipendenza della Patria. La gioventù ungherese in questo particolare momento storico deve essere di esempio a tutti e deve servire scrupolosamente gli interessi degli Ungheresi. La gioventù ungherese deve difendere l'indipendenza del Paese combattendo e lavorando disciplinatamente e deve essere pronta ad ogni sacrificio. Soltanto così — ha concluso il Reggente — potrà essere degna dei grandi patrioti del '48. I giovani delle «Leventa» hanno percorso poi le vie della capitale al canto degli inni patriottici. In tutti i centri dell'Ungheria le organizzazioni giovanili delle «Leventa» si sono adunati per ascoltare la lettura del messaggio loro indirizzato dal Reggente.

Una nuova disciplina per la distribuzione delle gomme per biciclette

Roma, 15

A datare dal 1.o aprile prossimo sarà attuata una nuova disciplina per la distribuzione delle gomme per biciclette. Per la dotazione dei pneumatici fuori uso alle biciclette già in circolazione sarà assegnato a ciascuna provincia un contingente fisso mensile, che verrà fornito da parte dell'industria nazionale compatibilmente con le possibilità della produzione. Le camere d'aria saranno fornite in ragione del 45 per cento del quantitativo mensile. L'80 per cento del contingente provinciale di coperture e camere d'aria sarà destinato dal C. P. C. alla distribuzione fra le varie categorie industriali e agricole che fanno maggior uso delle biciclette per ragioni di lavoro. Il rimanente 20 percento sarà riservato per l'assegnazione alle altre categorie professionali.

I 29 tipi di calzetteria di cui è consentita la produzione

Roma, 15

A seguito delle recenti regolamentazioni già rese note, disposte dal Ministero delle Corporazioni, si precisa che attualmente è consentita la produzione di 29 tipi di calzetteria non di seta e cioè di 13 tipi di calze per donna, 7 tipi di calze per uomo, 2 tipi di calze sandalo per uomo e per ragazzi, 4 tipi di calzettoni, 1 di calza lunga, 1 di calza a costa, e 1 di calza sandalo. In tal modo tutte le varie esigenze dei consumatori, nonostante le restrizioni imposte dallo stato di guerra, potranno essere soddisfatte.

Poesie molto triestine

di Alma Sperante

Sembra piccino il nuovo libretto, «Foie e fiori», del canuto poeta Alma Sperante; ma a leggerlo, non è tanto piccino, e contiene una quantità di poesie divertenti. «Per mi foie xe tre quarti - De sti versi, versi scarti; - A quei pochi de mi-liori - Dèghe pur el nome fiori», scrive modestamente il poeta; ma si potrebbero anche invertire i termini, e affermare che lo scarto è il meno, e il buono la maggior parte.

Piace in questo libretto che Alma Sperante, pur non rinunciando a quei temi sentimentali in cui diede tante cose sincere e affettuose, abbia fatto spillare più spesso del solito la vena dell'osservatore arguto di cose della città e di quadretti della vita cittadina. Sono soggetti che il pubblico gusta assai quando ci trova un po' di malizia; e non v'è dubbio che gusterà certamente, per esempio, le briose quartine su le fontane di Trieste:

Le fontane de Trieste
Se le conta sora i dedi,
Anche dove le xe scrite
Gnanca una se ghe vedi.

E qui il poeta nota a pie' pagina che è la via Sette Fontane quella dove non se ne vede neanche una. Del resto, demolita la fontana di Piazza Costanzo Ciano, sparita quella di Piazza Unità,

No ne resta che a le Poste
Una veramente bela,
Con tre mati che sfadiga
Per tignir su la mastela.

Po ghe fussi una in Barriera
E una ancora in Ponterosso,
Quanto ancora che la dura
Mi qua dirvelo no posso.

Abbastanza piacevole è anche questa specie di guida delle nostre linee tranviarie:

In Zimitero e al Stadio
Se pol andar col un,
A San Giovani e Servola
Va el do, lo sa ognidun.
Boschetto e Campomarzio
Ga capolinia el tre,
El quatro più no esisti,
L'Acegat sa el perchè.
Da Piaza Perugino
El zinque va a Roian,
El sie xe quel de Barcola
Che fila a rataplan.
In Ospedal dei mati
El sete ve fa andar,
Col oto in do stazioni
Montar podè e sbarcar.
El nove pei cantieri
El xe stà destinà,
El diese come el quatro
Xe in filovia cambià,
Rivar se pol col undise
Fin al rion del Re,
El dodise serchevelo,
Mai più lo trovarè.

Poi verrebbe la seconda parte destinata alle filovie: ma di questa e d'altre birichinate del buon vecchietto Sperante lasciamo la scoperta ai lettori. **b.**

L'Eroe di Malta

La lettera al Duce di Carmelo Borg Pisani

Roma, 15

Dell'eroe maltese Carmelo Borg Pisani è ora resa nota una significativa lettera da lui indirizzata al Duce il 30 maggio 1940-XVIII. Eccola nel suo testo integrale:

«Duce! In questo momento in cui l'Italia si apparecchia a scendere in lotta a completare la sua unità, io desidero significarVi che sono ai Vostri ordini pronto a fare tutto quello che posso per dare il mio contributo alla mia vera Patria, l'Italia. Sono maltese di nascita e ho passaporto inglese, ma mi sono sempre sentito italiano ed ho sempre dedicato in Malta tutta la mia attività nella propaganda di opere italiane quali la scuola «Umberto I», le organizzazioni giovanili all'estero e la Croce Rossa Italiana. Io risiedo a Roma, piazza Sallustio 3, e intendo qui restare offrendo l'opera mia per il coronamento del mio grande ideale, il quale è di vedere Malta resa all'Italia. Devotissimo, Carmelo Borg».

SPORT

Una prodezza della Triestina mentre ha inizio il serrate

(g. b. t.) I timori dei paladini del Livorno hanno avuto piena conferma dal risultato di parità imposto dalla squadra alabardata alla capolista, che rappresenta oggi come oggi una sorpresa, la più notevole della giornata, mentre costituisce un richiamo alle tradizioni per chi ricorda che tra giulia- ni e labronici si è giocato sempre su un piano di equilibrio e di stretta emulazione. Il grande impegno posto nella contesa dai triestini ha fruttato ad essi la meritata divisione di punti, protagonisti della vivace contesa essendo stati i reparti arretrati della formazione locale, sui quali sono poggiate le maggiori speranze di salvezza della Triestina. Ma l'attività e le puntate dell'attacco, peraltro mai pericoloso, hanno giovato ad alleggerire il compito dei difensori (fra i quali il giovanissimo Gratton si è guadagnato la palma del migliore in campo con un'altra prova ammiratissima) ed a rendere guardingo il contegno del Livorno, nel quale gli avversari del calibro della Triestina hanno rappresentato sinora sempre severi ostacoli. Un punto prezioso perduto sulla strada dello scudetto dagli amaranto, un punto ancor più prezioso guadagnato sulla via della salvezza dalla compagine alabardata, ecco il succo del pareggio di Livorno, che mentre non pregiudica la posizione privilegiata della capolista, ridà fiato e aire alle speranze della Triestina.

Anche nello scorso campionato, proprio alla medesima giornata, la Roma trovandosi in testa alla graduatoria si vedeva sottrarre nell'istesso modo, sul proprio campo, un punto dalla Triestina navigante in cattive acque. Quel punto costò ai giallo-rossi il primo posto (carpitogli dal Torino), ma non il campionato, che nelle successive partite essi si ripresero prontamente per finire in bellezza il loro vittorioso sforzo. Pel Livorno invece, questo mezzo insuccesso non ha l'aria di nuocere seriamente per ora, il fosso che lo separa dalle sue rivali essendo sempre ragguardevole per ampiezza (tre punti anzichè quattro), ma se i labronici dovessero inquietarsi per l'inopinata battuta d'arresto, correrebbero il rischio di darsi la zappa sui piedi, perchè è ben ora il momento decisivo di mostrare quella forza e quella vitalità che ha dato ad essi il privilegio di realizzare per la prima volta, da quando si gioca il campionato a 16 squadre, la spettacolosa serie delle undici gare utili consecutive.

Questo sì che si chiama durare e se la resistenza degli amaranto non si affievolisce proprio ora (il pareggio con la Triestina non l'ha fatto presentire per nulla) che si attacca il serrate finale, fra poche settimane la prodigiosa formazione amaranto potrà realizzare meritatamente la sua aspirazione di fregiarsi del fatidico scudetto.

Se la Triestina, che rappresentava Lazzari e Ferrari all'attacco, sostituendo Rodìo con Presca nella mediana, è riuscita ad impedire al Livorno di passare a vele spiegate anche la 24.a tappa, prendendosi parzialmente la rivincita dello scacco subito alcune stagioni or sono, lo sfortunato Venezia ha invece fallito il suo obiettivo sul campo dei granata, autosegnando la sua condanna. Infatti due segnature del Torino nel primo tempo portano la sigla di Stefanini e Arienti e se nel finale Gallea ha inteso regalare il punto della bandiera ai nero-verdi, la sua generosità non ha fatto che rendere più originali le vicende di questa gara, che segna il tracollo definitivo del Venezia. Con l'identico punteggio del Torino la Ambrosiana ha liquidato definitivamente la Juventus, davvero poco fortunata in questo suo estremo tentativo di riportarsi in zona scudetto. Quindici minuti di gioco a tutto acceleratore, gli ultimi quindici della partita, hanno permesso ai nero-azzurri di invertire il risultato, dopo che la superiorità dei bianco-neri si era nettamente affermata con una rete (ed un palo) di Meassa, brillantissimo contro gli ex compagni. Torino e Ambrosiana, ancora sulla stessa linea, guardano ora con apprensione alla prossima giornata, che a quanto suggerisce il calendario, dovrebbe essere propriamente decisiva a tutti gli effetti nella lotta per il titolo: ecco il cartellone: il Livorno a Torino con la Juventus, l'Ambrosiana a Genova col rosso-blù, il Torino a Trieste. Programma più attraente di così non si potrebbe pretendere davvero!

Liguria e Vicenza hanno pareggiato i rispettivi incontri col Milano e l'Atalanta, ma stavolta è il Vicenza ad avvantaggiarsi nei confronti dei rosso-neri, il suo punto avendolo raccolto in trasferta. I berici, sempre a due soli punti dalla Triestina e dal Liguria, non disarmano, sicchè anche in questo settore nulla vi è ancora di deciso, salvo il capitombolo del Venezia, che non si vede come possa più accampare qualche speranza.

Brillante il pareggio strappato dalla Fiorentina alla Lazio (e Piola si è rimesso a segnare) e superiore ai meriti la vittoria del Bologna sui campioni, mentre il Bari, impattando col Genova un'ardua gara, si è spinto nuovamente in zona di sicurezza.

Il comm. Zannoni vicepresidente della R. S. Ginnastica Triestina

Su proposta del presidente gr. uff. G. Comici, la presidenza provinciale del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del comm. avv. Alfredo Zannoni a vicepresidente della Reale Società Ginnastica Triestina.

Forti scosse di terremoto registrate dagli Osservatori di Jena

Jena, 15

Forti movimenti tellurici sono stati registrati dagli Osservatori di Jena nel corso della giornata di ieri, e precisamente alle ore 13 e 11', 13 e 55', 18 e 30', nonchè questa mattina alle ore 3 e 44' e tra le 6 e le 7. Si ritiene che i movimenti registrati, che presentano tutti le stesse caratteristiche, abbiano il loro epicentro nella zona periferica dell'Asia orientale. La scossa più forte è stata quella registrata alle ore 18 e 30' di ieri.

Una zona della Savoia minacciata dal movimento di terreni

Parigi, 15

Nell'Alta Savoia, nella regione di Thonon, oltre 200 mila metri cubi di terreno sono in moto. Il fenomeno geologico minaccia una parte della regione dove numerose case sono state sgombrate. La direzione della sorveglianza stradale ha preso opportune misure perchè le enormi masse di terra, di alberi, di roccia che avanzano ad una velocità di oltre 200 metri all'ora, producano il minor danno possibile.

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA CONCLUSIONE DELLA MOBILITAZIONE

Un nuovo esercito di lavoratori si inserisce nel processo produttivo del Reich

Risultati superiori a ogni previsione - Il fronte combattente riceverà un formidabile contributo di materiale umano

Berlino, 15

La mobilitazione totale delle forze lavoratrici del Reich e dei territori occupati si è conclusa entro il termine fissato dal Führer: il 15 marzo. Per ovvie ragioni non si forniscono dati e cifre e nemmeno indicazioni approssimative; una cosa però si può dire senza tema di smentita, e cioè che i risultati della mobilitazione superano di gran lunga ogni previsione.

Solidarietà continentale

Un nuovo esercito di lavoratori e di lavoratrici è stato inserito nel gigantesco processo produttivo della Nazione germanica, conformemente all'imperativo categorico scaturito dalla fase culminante, determinante e decisiva della situazione militare. A seguito di questo avvicendamento un nuovo esercito di combattenti reclutati negli uffici delle amministrazioni statali e comunali, nelle industrie, nei commerci e nei campi, andrà ad ingrossare le Armate che si apprestano ad affrontare la prova suprema su tutti gli scacchieri della guerra europea.

Il nemico — osservano questi circoli competenti — sa benissimo che l'appello lanciato poche settimane fa dal Führer non è caduto nel vuoto, nemmeno in taluni Paesi dove la sobillazione anglo-americana e bolscevica trova o più esattamente trovava un terreno molto propizio. Sa cioè che dalla Francia, dal Belgio, dalla Norvegia, dall'Olanda, dal Governatorato e dal Protettorato diecine e diecine di migliaia di operai, braccianti, e agricoltori sono partiti per la Germania, ben lieti di dare un contributo positivo alla causa dell'Occidente, quindi anche alla causa della rispettiva Patria; sa infine che questo contributo — manifestazione di una rinata solidarietà continentale — non tarderà a dare frutti copiosi e vistosissimi e li darà nel momento in cui la coalizione plutocratico-democratica compierà il tentativo di penetrare in qualche punto della formidabile fortezza europea. Tutto questo il nemico lo sa, e appunto perciò cerca in tutti i modi di illudere e di illudersi che qualche imprevisto sconvolga, all'ultimo momento, i piani dell'Asse o in ogni caso impedisca agli «assediati» di effettuare qualche minacciosa sortita. Naturalmente non mancano i propagandisti capaci di sostenere con la più grande faccia tosta del mondo che la mobilitazione in Germania e nei territori occupati è stata ostacolata e resa inefficace [illegible]

Gli argomenti della "Reuter,"

[illegible]

Illudersi e illudere

[illegible] ... be Halfeld — illudersi e illudere è umano, quanto errare è ingannare. In questo momento la propaganda anglosassone ha bisogno urgente di credere e di far credere che il nuovo surrogato di secondo fronte, cioè la cosiddetta offensiva aerea, serva se non altro ad alleggerire indirettamente la pressione tedesca e alleata nell'est; alleggerirla non tanto col tenere impegnate nell'ovest considerevoli forze della Luftwaffe, quanto con l'impedire che la guerra totalitaria decisa da Hitler abbia i temuti sviluppi, e ciò anche in vista e in considerazione del fatto che in determinati settori tali sviluppi sono inevitabili.

Gli scopi di un viaggio

In mare è incominciata, per esempio, una nuova crescente strage di naviglio che giustifica le più serie apprensioni dell'opinione pubblica britannica, e di qui gli sforzi che per placarla vengono compiuti dalle rispettive propagande. Non per nulla — riferiscono gli osservatori neutrali da Washington — uno degli scopi principali e forse il principale del viaggio di Eden in America sarebbe l'esame del sempre più preoccupante problema della guerra sottomarina. Tale problema si presenta anche per gli Americani sotto i più singolari aspetti. Prova ne sia tra l'altro che persino nel paese delle «inesauribili risorse» ci si è visti costretti a procedere a un rigoroso razionamento dei generi di prima necessità, e non soltanto di questi. Beninteso si è subito avuta una spiegazione come al solito sorprendente. Il razionamento — ha dichiarato un portavoce del competente Ministero — è stato suggerito in sostanza da due considerazioni eminentemente umanitarie e sociali. Innanzitutto per assicurare all'intera popolazione, senza distinzione di ceti e di classi, un'eguale quantità di generi alimentari e di oggetti indispensabili; in secondo luogo per rendere possibile l'ammassamento di derrate e di oggetti di uso comune, soprattutto di vestiario, da distribuire far le popolazioni dei territori «liberati dalla dominazione nemica».

La generosità dei plutocrati americani non conosce dunque limiti. Ogni cittadino della Repubblica stellata si toglie il pane di bocca affinchè le popolazioni del Continente europeo, alla fine della guerra, abbiano subito di che saziarsi. Strano che di popolazioni che hanno bisogno di saziarsi e di ve- [illegible]

Taulero Zulberti

Zukov promosso Maresciallo

Berna, 15

[illegible]

Bulgaria antibolscevica

Un discorso del ministro Radoslavof

Sofia, 15

Il ministro delle Comunicazioni, Radoslavof, ha pronunciato un discorso [illegible]

«L'ora attuale — ha detto il ministro — impone la massima sincerità fra Governo e popolo. L'avvenire della Bulgaria unita ed indipendente è assicurato, perchè siamo a fianco dell'Asse e ciò corrisponde ai nostri interessi. La Bulgaria non vuole nulla da nessuno, ma non permetterà neanche a nessun nemico, vicino o lontano, di mettere piede sul suolo bulgaro o di attentare alla sua indipendenza». Il ministro ha fatto quindi un'efficace requisitoria contro il comunismo nemico della religione, della famiglia e della proprietà privata, che costituiscono le basi della vita nazionale in Bulgaria.

Crescente penetrazione bolscevica nei Paesi del Medio Oriente

Smirne, 15

Continua con ritmo crescente la penetrazione bolscevica nella Palestina. Giunge notizia da Gerusalemme che il Governo sovietico avrebbe deciso di creare in Palestina una succursale dell'Inturist. Viene pure annunciato un prossimo arrivo di un Console sovietico a Gerusalemme. Si apprende poi che Nicola Sciaui capo del partito comunista siriano ha deciso di pubblicare prossimamente a Damasco una rivista intitolata «Notizie Sovietiche».

Un accordo magiaro-romeno

Budapest, 15

Tra l'Ungheria e la Romania è stato concluso un accordo che regola il traffico di frontiera.

Timori inglesi d'uno sbarco sulle coste siro-libanesi
L'ex Re di Grecia al Cairo

Istanbul, 15

Gli Inglesi temono uno sbarco sulle coste siro-libanesi. Si apprende infatti da Berutti che le autorità d'occupazione hanno vietato qualsiasi operazione di sbarco o imbarco lungo la costa della Siria e del Libano dal calare al sorgere del sole.

Il giornale *Beirut* pubblica che due persone sono state condannate a morte dalla Corte marziale anglo-degaullista del Libano, per attività antibritannica. I due condannati sono stati giustiziati immediatamente.

Il giornale controllato dall'ufficio stampa dell'Alto Commissariato britannico invita la popolazione a tacere su tutte le notizie di interesse militare onde impedire che utili informazioni possano pervenire al nemico. I nazionalisti siriani e libanesi rilevano però che il Libano non essendo in guerra, non ha nemici e che anzi se qualcuno può essere definito con questo nome, esso non è nè l'Italia nè la Germania, bensì ogni Potenza che ha occupato con la violenza e controlla con le sue Forze armate i territori del Levante.

Notizie dal Cairo informano che è giunto colà oggi l'ex Re Giorgio di Grecia accompagnato dal Primo ministro del Governo fantoccio greco Zuderos. Questa visita viene messa in rapporto coi recenti dissensi avvenuti col Comando inglese circa l'impiego dei reparti greci inclusi fra le file dell'VIII Armata britannica.

Epidemia di tifo nel Marocco

Tangeri, 15

In tutto il Marocco si va rapidamente estendendo un'epidemia di tifo petecchiale. Anche le truppe americane sono state colpite e data la mancanza di medicinali adatti le vittime tra le Forze armate nordamericane sono molto numerose.

Grave lutto di Bastianini

Perugia, 15

Questa notte è deceduta la signora Elena Bastianini madre del sottosegretario agli Esteri.

Al sottosegretario Bastiani il nostro giornale esprime i sentimenti del più vivo cordoglio.

La morte del notaio Federico Guasti

Milano, 15

Nella sua villa Venegono Superiore, è morto il 13 marzo il notaio gr. uff. Federico Guasti, ufficiale mauriziano, assai noto nel foro milanese. L'annuncio viene dato, come espresso desiderio del defunto, a funerali avvenuti.

Mortale investimento a Gorizia

Gorizia, 15

Un grave incidente automobilistico è avvenuto questa sera, verso le 18, in via Monte Santo. Una donna, Giuseppina Grusovin, di 45 anni, moglie di un ferroviere ed abitante al n. 417 di Salcano, rincasava in bicicletta, recando sul manubrio la propria figlioletta Bianca, di appena 4 anni. Sorpassata da un autocarro, la Grusovin, non essendosi accorta del sopraggiungere di un secondo veicolo, si portava nel mezzo della strada. L'investimento, malgrado la pronta manovra tentata dall'autista, fu inevitabile e la donna e la piccina venivano sbalzate dal velocipede e proiettate al suolo. La bimba si fratturava la base cranica, per cui veniva prontamente soccorsa, assieme alla madre dalla Croce Verde. Appena giunta all'ospedale, la bambina soccombeva per la mortale lesione. La madre, invece, ha riportato contusioni non gravi alle gambe

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Collaborazione nippo-cinese

TOJO A NANCHINO

Il Primo ministro ha restituito la visita a Wang Ching Wei - Dichiarazioni alla stampa

Tokio, 15

Il Primo ministro Tojo è ritornato oggi da un viaggio a Nanchino. Giunto a Fukuoka proveniente da Sciangai, il Primo ministro nipponico ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, rilevando che il suo viaggio ha avuto lo scopo di restituire la visita fatta a Tokio da Wang Ching Wei e di discutere con i dirigenti della nuova Cina le questioni relative alla prosecuzione della guerra comune. Tojo ha sottolineato che grazie alla sua intensa partecipazione alla guerra della più grande Asia orientale, il Governo nazionale della Cina ha potuto conseguire l'indipendenza nazionale del Paese che ha fatto continui progressi, sia come Nazione indipendente che come membro della famiglia dell'Asia orientale. Fu in conseguenza di ciò che il Giappone decise di rivedere le relazioni cino-nipponiche sulla base di una politica interamente nuova. Quali prove evidenti di questa nuova politica il Primo ministro giapponese ha indicato il recente abbandono da parte nipponica dei diritti extraterritoriali e delle Concessioni in Cina nonchè la restituzione al Governo nazionale cinese delle proprietà nemiche sequestrate.

Tojo ha aggiunto che il Giappone è pronto a dare sempre maggiore incremento agli accordi con la Cina in conformità degli sviluppi futuri delle relazioni tra i due Paesi. Manifestazioni più positive della politica cinese del Giappone si verificheranno a suo tempo quale naturale conseguenza della ferma decisione del Giappone di costruire una più grande Asia orientale.

Tojo ha quindi detto di essere al corrente di certe difficoltà e inconvenienti che potrebbero derivare da questa politica ai sudditi nipponici residenti in Cina, ma ha rilevato che il Giappone è deciso a procedere nella propria politica, qualunque possano essere le difficoltà e le opposizioni che essa possa incontrare. Dopo aver riaffermato che il Giappone possiede ormai i presupposti fondamentali per la vittoria il Primo ministro ha concluso esaltando la personalità e l'opera di Wang Ching Wei ed ha reso omaggio ai soldati nipponici che compiono il loro dovere su tutti i fronti.

La prima visita all'estero del Capo del Governo nipponico

Nanchino, 15

In questi ambienti bene informati si rileva che la improvvisa visita del Primo ministro nipponico a Nanchino ha avuto le più vaste ripercussioni e che essa costituisce un nuovo colpo per il Governo di Ciung King. La visita e i contatti che il Primo ministro nipponico ha avuto con Wang Ching Wei e gli altri dirigenti della Cina nazionale hanno costituito nuovo incoraggiamento per il popolo cinese ed avranno l'effetto di aumentare la cooperazione cino-giapponese. In questi ambienti si sottolinea l'importanza dell'avvenimento anche per il fatto che è questa la prima volta che il Primo ministro giapponese si reca all'estero mentre è in carica ed in tempo di guerra, ciò che sta, d'altra parte, a dimostrare l'interesse fondamentale che il Giappone attribuisce alle questioni cinesi. Tutto ciò si ricollega all'invio a Nanchino del generale Abe, ex Primo ministro nipponico, in qualità di inviato speciale allo scopo di sistemare i rapporti cino-nipponici ed alla missione speciale a Nanchino dell'ex Primo ministro giapponese Hiranuma. Si rilevano poi gli atteggiamenti positivi della politica nipponica nei riguardi della Cina come la restituzione delle Concessioni, il prestito di 200 milioni di yen alla Banca della riserva federale della Cina e si conclude che la visita di Tojo è il migliore esempio della sincerità della politica nipponica verso la Cina.

Questo atteggiamento è stato altamente apprezzato in Cina come manifestazione di buona volontà e di amicizia.

Durante la sua visita, durata due giorni, il Primo ministro giapponese, oltre che con Wang Ching Wei, ha avuto numerosi colloqui con varie personalità, fra le quali il generale Ata, il ministro degli Esteri Chu, l'ambasciatore del Giappone Shigemitzu, e l'ambasciatore del Manciukuò, Lu Junghua.

Il Primo ministro nipponico, nella sua sosta a Sciangai, di ritorno da Nanchino, ha avuto una giornata molto intensa. Dopo aver ricevuto il caloroso benvenuto dell'ammiraglio comandante le Forze navali nipponiche nelle acque cinesi e del generale comandante delle Forze terrestri giapponesi della zona di Sciangai, Tojo ha ricevuto gli alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, e i diplomatici giapponesi. Successivamente Tojo ha conferito con Yoshida e Nomura, ha visitato gli uffici dell'Ambasciata giapponese ed ha, infine, ricevuto i rapporti degli alti funzionari nipponici.

I Buoni del Tesoro 1951
L'estrazione dei premi minori

Roma, 15

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 aprile 1943 XXI, per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 XXIX appresso indicate:

SERIE 59.a I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 847.327 e 1.901.833.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 112.749 1.219.023 1.270.868 e 644.402.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

12.337	24.555	68.908	72.298
83.791	113.128	138.095	145.026
277.563	364.588	413.145	494.138
543.168	545.592	603.777	606.671
614.798	649.210	725.829	736.604
771.207	790.716	913.863	1.071.534
1.087.338	1.100.009	1.161.123	1.162.654
1.253.690	1.274.081	1.357.174	1.400.942
1.426.963	1.455.264	1.462.935	1.477.847
1.517.197	1.537.820	1.552.646	1.586.939
1.648.488	1.675.703	1.773.273	1.777.804
1.804.925	1.901.974	1.919.241	1.927.329
	1.958.878	1.987.613	

SERIE 60.a: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 340.616 e 1.225.234.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 156.947 435.794 1.932.915 1.984.315.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

27.214	110.800	137.659	144.400
155.296	161.589	176.462	215.823
222.958	374.082	399.986	474.228
494.420	520.475	544.386	571.350
853.095	853.315	993.647	1.025.233
1.031.823	1.044.930	1.045.226	1.052.764
1.084.387	1.102.517	1.179.154	1.190.388
1.197.272	1.294.386	1.305.081	1.344.351
1.351.860	1.375.364	1.436.450	1.461.133
1.486.066	1.489.521	1.554.565	1.561.520
1.572.426	1.607.171	1.652.452	1.740.736
1.777.702	1.724.306	1.797.525	1.827.165
	1.840.620	1.985.025	

Dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere quest'oggi

FRANCESCO VOUCH

lasciando nel più profondo dolore la moglie CATERINA, i figli FRANCESCO, GIOVANNI, MARCELLO, GIOVANNINA, MARIA e VALERIA che in unione alle nuore, ai generi, ai nipoti ed ai parenti tutti partecipano tale perdita a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 16 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla casa n. 603 di Roiano Verniellis.

Trieste, 15 marzo 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 14 corrente, munita dei conforti religiosi, rese la sua bell'anima a Dio

ALICE MARCOVICH

I figli MARIA, PIETRO e MARCO, profondamente addolorati, in unione agli altri congiunti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno martedì 16 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 15 marzo 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 15 corrente spirava serenamente

Teresa Ricci ved. Forcessini

Ne dànno il triste annuncio i figli NILO, MARGHERITA in VITTORI, FERMINA in ZULIANI, MAFALDA in ALBANO ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi martedì 16 corrente, alle ore 15 partendo dalla propria abitazione di via Duca d'Aosta.

Monfalcone, 16 marzo 1943-XXI.

Filiale Prim. Impr. Zimolo Monfalcone

Ieri dopo brevi ma atroci sofferenze, si spegneva serenamente nel Signore, a soli 23 anni, la nostra cara

ELEONORA AVIAN

lasciando nel più profondo dolore la madre Celestina Avian nata Bressan, i fratelli Libero, Olimpio, le sorelle Ines Biagi, Wanda e Maria Avian, i nipotini Elide e Vinicio, lo zio don Giuseppe Bressan e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione di via dei Mirti N. 8.

Impresa trasporti funebri via Zonta

La mattina dell'11 corrente

Carlo Banelli

legionario di Spagna

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta, angosciati ne dànno partecipazione agli amici e conoscenti il padre DONATO e la sorella PINA, unitamente agli altri congiunti.

Il

rag. Augusto Cerni (Tscherne)

impiegato comunale a r.

finì nella Fede la sua parabola. A otto giorni dalla morte la figlia LIA ed [illegible]

[illegible]